ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno V - Num. 293
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI' 11-12 Dicembre 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-033, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunzi commerc. L. 150 - Annunzi finanz. e legali L. 280 - Necrol. L. 100 (fir. associazioni L. 1000) - Echi cron. L. 300 la linea - Echi spett. L. 300 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Ediz. lunedì: aumento 60% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1380): Italia: anno L. 6250, semestre L. 3350, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 8100, semestre L. 4300, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

VANONI RIFERISCE AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Sanzioni in vista per le denunce disoneste?

E' ormai accertata una evidente insincerità nelle dichiarazioni di grossi redditi - Le schede tributarie di Torino, Genova, Biella e Milano - Una proposta contro le speculazioni sui medicinali

Roma, martedì sera.

Il Consiglio dei ministri, riunitosi stamane al Viminale sotto la presidenza del vice-presidente Piccioni, ha all'ordine del giorno, tra gli altri argomenti, quello dell'atteggiamento che il Governo intende assumere nei confronti dei grossi evasori fiscali. Grosso modo, si ritiene che la denuncia dei redditi piccoli è stata del [illegible] per cento circa di quello massimo possibile, la denuncia dei redditi medi dei quindici, venti per cento circa della reale, la denuncia dei redditi elevati raggiunge appena il tre, quattro per cento dell'effettivo ammontare di tali redditi. Da questa sintesi, si osserva, appare naturale come il ministro Vanoni abbia avuto pienamente ragione di elogiare i percettori di redditi bassi e di rimproverare, invece, il comportamento dei contribuenti a redditi elevati, dove infatti s'è verificato il deplorevole fenomeno di un accentuarsi delle evasioni in proporzione diretta con l'accrescimento dei redditi.

Nella odierna seduta del Consiglio dei ministri, l'on. Vanoni informa appunto i colleghi di Gabinetto sui risultati definitivi delle denunce dei redditi e traccia un ampio quadro della sproporzione fra il complesso dei redditi denunciati e quelli previsti.

A sua volta il ministro del Bilancio ribadisce che il Governo debba perseguire nei limiti della giustizia, ma con inflessibile rigore, le classi privilegiate che non hanno sentito il dovere di rispondere con onestà all'appello.

Ed ecco un riepilogo delle denunce fiscali, concernenti alcune città dell'Italia settentrionale:

A Torino

2 denunce da 50 a 100 milioni; 6 da 25 a 50; 36 da 10 a 25; 146 da 5 a 10; 673 da 2,5 a 5; 889 da 1,5 a 2,5; 1387 da 1 a 1,5; 1856 da 750 mila lire a 1 milione; 4000 da 500 mila a 750 mila; 12.500 da 250 mila a 500 mila; 41.500 da 240 mila a 250 mila.

Le denunce presentate sono state 121 mila.

A Genova

3 denunce da 50 a 100 milioni; 22 da 25 a 50 milioni; 25 da 10 a 25 milioni.

Le dichiarazioni, per quanto si riferisce alla sola città di Genova, sono state complessivamente circa 71 mila, delle quali ben 28 mila riguardano redditi non tassabili. Le rimanenti dichiarazioni sono attribuibili: 80.850 a redditi tassabili ai fini della complementare, per oltre 11 miliardi, e 18 mila a redditi tassabili ai fini della ricchezza mobile.

A Biella

1 denuncia da 25 a 50 milioni; 12 da 10 a 25 milioni; 34 da 5 a 10 milioni; 73 da 2,5 a 5 milioni; 89 da 1,5 a 2,5 milioni; 148 da 1 a 1,5 milioni.

Tali denunce si riferiscono ai contribuenti posti sotto la giurisdizione dell'Ufficio distrettuale delle imposte di Biella, comprendente una vasta zona territoriale abitata da 120 mila anime e nella quale è sistemata buona parte dell'industria laniera. Le denunce sono state 14 mila.

La stragrande maggioranza dei biellesi ha denunciato un reddito inferiore al milione. La cifra complessiva di Ricchezza Mobile denunciata è di ben 178 milioni inferiore a quella già iscritta a ruolo. Si è registrato, quindi, un notevole regresso.

A Milano

E' l'unico contribuente in Italia che ha dichiarato un reddito imponibile, ai fini della complementare, superiore ai 200 milioni, si trova nel Veneto, i tre contribuenti che hanno dichiarato un reddito imponibile da cento a duecento milioni (secondo quanto apprende l'ANSA) sono tutti del compartimento di Milano. Nello stesso compartimento si trovano tre altri contribuenti che hanno dichiarato redditi da 50 a 100 milioni; oltre 500 si annoverano nella categoria dai 5 milioni in su; 1530 sono i redditi dichiarati dal milione e ½ ai 2 ½; oltre 100 mila contribuenti, con redditi inferiori al milione, potranno raggiungere la cifra imponibile di 37 miliardi, mentre circa 18 mila contribuenti con redditi superiori al milione raggiungeranno 33 miliardi circa.

L'imponibile per l'imposta complementare risulterà nell'anno prossimo aumentato di circa il 60 per cento.

Ai lavori del Consiglio dei ministri è intervenuto l'Alto Commissario per l'Igiene e la Sanità Pubblica on. Migliori che ha presentato il disegno di legge recante disposizioni sulla produzione e il commercio delle sostanze medicinali onde combattere le speculazioni.

Il provvedimento tende a una diminuzione del numero delle specialità medicinali aumentando il controllo sulla qualità e sui prezzi.

Nello stesso tempo esso permette l'acquisto di dette specialità da parte di enti mutualistici a condizione di particolare favore. Dopo ampia discussione il disegno di legge è stato approvato.

Successivamente i ministri Spataro e Aldisio riferiscono sulla situazione delle zone alluvionate.

La principessa Margaret osserva un teodolite alla inaugurazione della settimana commerciale di Woolwich (Publif.)

Per le libere elezioni

Delegati di Germania-Est parlano all'O.N.U. a Parigi

PARIGI, martedì sera.

I quattro delegati della Germania orientale si sono presentati stamani davanti alla Commissione politica speciale della Assemblea generale dell'ONU per esporre il punto di vista della repubblica democratica tedesca sulla questione delle libere elezioni generali in tutto il territorio tedesco.

Il primo a prendere la parola è stato Lothar Bolz, il quale ha sottolineato la necessità di dare al pacifico e democratico popolo tedesco il trattato di pace che esso attende da anni, e di provvedere al ritiro di tutte le truppe d'occupazione.

La Commissione politica dell'ONU prenderà nel pomeriggio conoscenza del rapporto dei «Quattro grandi».

Un comunicato supplementare diramato dai tre occidentali (Philip Jessup, Selwyn Lloyd e Jules Moch) dice che i colloqui privati «sono stati indubbiamente utili».

Il P. G. chiede 16 anni per Grande

La "prima fiamma" di Vincenzina - L'avv. Stoppato minaccia di chiedere la lettura delle lettere del capitano Lombardo - Vivace scontro tra i patroni di Parte Civile e di Difesa - La conclusione dell'arringa Marchesini e uno scatto dell'imputato

L'avvocato di Parte Civile Marchesini (a sinistra) e l'avv. Stoppato che insieme all'avv. Delitala difende E. Grande.

BOLOGNA, martedì sera. Dopo mezzogiorno, conclusa l'arringa del patrono di Parte Civile, il Proc. Gen. comm. Manfredo De Paolis si alza per formulare la sua richiesta di pena.

Brevissima la requisitoria del comm. De Paolis che, per le precarie condizioni di salute, non può dilungarsi nell'analisi della causa.

Egli si associa alle conclusioni dei patroni di Parte Civile.

L'on. Caron — afferma il P. G. — ha brillantemente annullata la tesi del suicidio, dimostrando che questa fu una menzogna foggiata da Ettore Grande, dopo l'uxoricidio. L'avv. Marchesini ha dimostrato, sulla base delle perizie, l'impossibilità tecnica e materiale del suicidio.

«La morte di Vincenzina Virando è un assassinio consumato dall'uomo cui essa si era legata come sposa.

«Chiedo 16 anni di reclusione per il colpevole concedendogli le attenuanti generiche. Sei di questi anni sono condonati».

L'udienza di stamane

DAL NOSTRO INVIATO

Bologna, martedì sera.

Senza che nessuno se l'aspettasse, Ettore Grande ha ripreso stamane il suo posto nella gabbia. Era stato escluso, da quando, terminata l'escussione dei testi, si era iniziata, con l'on. Caron, il carosello delle prove accusa. «Non desidero ascoltare lei, on. Caron, dopo le insinuazioni, cattiveria e malignità che sono state organizzate contro di lui a Novara» così spiegò il difensore, avv. Stoppato, l'assenza di Grande.

Dopo l'on. Caron, anche l'avv. Marchesini, ieri mattina quando esordì, avrebbe voluto vedere l'imputato fra le sbarre e anche fuori della gabbia, ma in aula, davanti ai suoi giudici. Oggi l'avv. Marchesini è stato in parte soddisfatto: Grande è intervenuto all'udienza. La discussione della causa ad opera del secondo patrono dei Virando è giunta però alla parte tecnica, e la confutazione delle consulenze defensionali ha perduto quel bruciante ardore umano che la caratterizzò nella giornata di ieri.

Ettore Grande ascolta con gelida curiosità, come si trattasse di una lezione di medicina legale.

Avv. Marchesini (P. C.) — *Se fosse un suicidio sarebbe il primo suicidio di tal genere nella storia umana. Difficilmente, dicono i massimi autori, le donne si uccidono con armi non conosciute. Ancora più raro che si feriscano in modo sfigurante. Il prof. Pellegrini ha citato statistiche tedesche, dalle quali apparirebbero abbondanti casi di suicidio con sparo alla nuca. Ma se leggiamo attentamente il testo tedesco, ci accorgiamo dell'errore: non si parla di spari «alla nuca», ma soltanto nella parte posteriore del capo. Inoltre non si tratta di ventotto casi di suicidio con colpi all'occipite, ma soltanto di due. Il professore ha aggiunto al «2» un «8». Ma i testi di medicina legale parlano invece di una persistenza di colpi nella stessa zona: cioè se il primo sparo non reca la morte immediata, il suicida continua ad esplodere i colpi nella stessa zona; non è possibile che faccia una escursione circolare con la pistola attorno al capo, come avrebbe fatto Vincenzina Virando.*

L'avv. Marchesini si volge ora con energia verso la gabbia.

Avv. Marchesini — *Come ha fatto la Nina a spararsi cambiando mano? Prima con la destra, poi con la sinistra! E intanto ogni colpo produceva i suoi effetti: paralisi, emorragia, un'altra paralisi.*

L'oratore continua — Si è voluto ricercare nella storia personale della Nina e nei suoi precedenti familiari la predisposizione al suicidio. In una lapide del cimitero di New York c'è scritto che lo zio di Vincenzina «si spense all'età di 49 anni». Quel «si» riflessivo ha fatto argomentare alla Difesa: ma allora si tratta di morte misteriosa, si deve leggere «spense se stesso», cioè suicidio. Il dottor Virando vi ha fatto vedere copia fotografica del certificato che attesta la buona morte di quello zio di Nina. La madre di Vincenzina, all'età di 18 anni scivolò lungo la riva del Po a Torino e cadde in acqua donde fu tratta, con grande spavento della famiglia; tentato suicidio, argomenta la Difesa.

Vincenzina da piccola faceva i capricci e manifestava il proposito di non mangiare più minestra ma soltanto le dolci paste di Torino: predisposizione al suicidio. Ma, signori della Corte, sono questi argomenti che possano levare in piedi uno teste? Quindi poi alla «prima fiamma» di Vincenzina Virando, quel capitano Lombardo che la stessa Difesa ha rinunciato a far comparire come teste in questo processo.

Avv. Delitala (Difesa) — *Per favore, Marchesini, sii più preciso: abbiamo rinunciato perchè, tu stesso ci hai pregato di farlo.*

Avv. Marchesini — *Il capitano Lombardo ha già detto tutto quel che sapeva alla giustizia, e non era il caso di muoverlo dal Perù dove abita.*

(Continua in seconda pagina)

Deponogno a porte chiuse tre «vittime» dell'Egidi

Non è risultato a suo carico, però, alcun serio atto di immoralità - La cognata insiste su un alibi che potrebbe salvare l'imputato

Nostro servizio particolare

Roma, martedì sera.

Solo a mezzogiorno la curiosità del pubblico è stata appagata: le porte dell'aula si sono aperte. Fino allora i giudici hanno esaminato tutti i precedenti morali dell'Egidi: hanno deposto anche tre bambine sulle quali il «biondino» avrebbe posto gli occhi, o i rispettivi genitori.

Si è parlato cioè di tre episodi sui quali l'accusa puntava molte delle sue migliori carte. In sostanza, non risultò nulla di importanza trascendentale; vaghi particolari, racconti imprecisi che hanno dato la sensazione di trovarsi di fronte più a una creazione della fantasia che a una triste realtà. E' rimasto solo un fatto positivo: l'Egidi non è insensibile al fascino femminile.

Per ultima ha deposto la cognata, sorella della moglie dell'Egidi, che non seppe resistere al «biondino» e ne divenne l'amante. Anche lei, come la sorella, lo ha difeso strenuamente.

Innanzitutto nel ricordare come fu sedotta, essa ha cercato — fatto veramente eccezionale in una donna — di aumentarsi gli anni «Avevo 18 anni quando il diavolo si è posto fra Lionello e me» ha spiegato ai giudici.

Ma si è stabilito che quei 18 anni denunciati dalla donna erano molto di meno: sì e no 16.

Poi la cognata ha voluto confermare l'alibi di Lionello: «La sera del 15 febbraio Lionello rientrò più presto del solito, tra le 9,30 e le 10 di sera».

Se lo sforzo della cognata riuscirà a convincere i giudici, buona parte del cammino verso la salvezza per l'Egidi sarà compiuta.

A mezzogiorno la porta dell'aula si sono aperte: una folla impressionante si è precipitata per occupare i posti migliori e l'udienza è stata ripresa.

Mentre prosegue l'esame testimoniale, i giornalisti si sono lanciati sulle tracce del misterioso individuo, che sarebbe compromesso nel delitto di Primavalle, e che per la prima volta è stato citato in una deposizione di ieri. g. g.

AL PROCESSO DI VITERBO

Il Proc. Gen. esclude l'esistenza dei mandanti

Viterbo, martedì sera.

Stamane all'inizio della sua nona fatica, il rappresentante della Pubblica Accusa ha iniziato a parlare circa le cause del fatto, compiendo una indagine sulle persone che furono indicate come mandanti del fatto stesso. «Non dovremmo preoccuparci in questa sede dei presunti mandanti — ha detto il P. G. — perchè qui si svolge il processo contro gli esecutori materiali della strage di Portella; ma io ritengo opportuno soffermarmi ugualmente sia pure brevemente, su questo argomento».

Dopo avere detto che questo processo non è tale da far pensare che vi siano stati degli istigatori, dei mandanti o, diciamo pure dei consiglieri, e dopo avere affermato che le persone denunciate dall'on. Montalbano come ideatrici della strage saranno giudicate da chi è competente, il P. M. ha detto che già in sede istruttoria ci si era preoccupati della questione dei mandanti, ma si arrivò alla conclusione che essi non vi furono perchè non se ne ebbero le prove.

Ora nel corso del dibattimento — ha continuato il P. G. — Pisciotta e Mannino hanno parlato di correità morale nei confronti di alcune personalità politiche che essi affermano essere state in stretto contatto con Giuliano.

Pisciotta, dice il Procuratore Generale, ha dichiarato di avere assistito anche ai colloqui fra Giuliano, Mattarella, Alliata, Cusumano e Marchesano, ma non è stato preciso in questa sua affermazione, perchè in altri interrogatori dichiarò di non conoscere personalmente quegli signori.

In seduta segreta i «sei» a Strasburgo

Si decide sull'esercito europeo - Spaak abbandona la presidenza dell'Assemblea consultiva

Strasburgo, martedì sera.

Il progetto di un esercito europeo (comprendente divisioni tedesche) subirà oggi il verdetto da parte dei ministri degli Esteri delle sei nazioni, che cercheranno di ridurre le divergenze fra i vari punti di vista sugli aspetti politici del Piano.

Un fallimento della riunione odierna tenuta a porte chiuse, potrebbe perciò ritardare il riarmo tedesco nell'ambito della difesa europea, ed anche dilazionare indefinitamente la creazione di un esercito continentale.

Nonostante le divergenze dei due blocchi apparsi ieri, si spera che sia possibile un accordo di compromesso su due punti principali:

1) scopi e poteri di una autorità politica, che comandi l'esercito delle sei potenze; 2) creazione di un parlamento speciale europeo che controlli l'intero sistema difensivo e amministri il bilancio comune.

Mentre i «tre grandi» continentali, Italia, Germania e Francia, vorrebbero una autorità che decidesse a voto di maggioranza, con veri caratteri supernazionali, i componenti del Benelux vogliono un Consiglio di ministri con diritto di veto, e si oppongono alla istituzione di un parlamento speciale.

Se i sei ministri (De Gasperi, Schuman, Adenauer, Van Zeeland, Stikker e Bech) riusciranno a comporre oggi le divergenze che li separano, il patto per l'esercito europeo si potrà firmare il mese venturo, così da essere sottoposto alla prossima conferenza atlantica, quella di febbraio a Lisbona.

Un accordo sui cardini politici dell'esercito europeo equivarrebbe alla autorizzazione al riarmo tedesco, e Bonn potrebbe cominciare i preparativi per il reclutamento delle dodici divisioni previste in febbraio.

Gli esperti militari dei sei Paesi, Germania compresa, hanno già raggiunto un accordo preliminare su quasi tutte le questioni tecniche.

Nel corso dell'Assemblea consultiva di stamani, presieduta dal senatore Stefano Jacini, il presidente del Consiglio d'Europa, il belga Spaak, ha annunciato le proprie dimissioni dalla carica di presidente dell'Assemblea.

La decisione è da mettere in rapporto col voto di ieri notte, contrario alla convocazione della progettata conferenza europea.

Su proposta del delegato turco, l'Assemblea unanime ha invitato Spaak a ritirare le proprie dimissioni. Il Presidente Jacini ha fatto notare inoltre che, se Spaak insiste nelle sue dimissioni, l'elezione del nuovo presidente non potrà avvenire prima dell'inizio della nuova sessione.

Fino ad allora la presidenza verrebbe affidata al vice presidente De Menthon, francese. Si prevede che Spaak sarà irremovibile.

Il pianista Walter Gieseking, che doveva tenere una serie di concerti a Firenze, Torino e Verona, è rimasto ferito in uno scontro automobilistico nei pressi di Briga. Rimarrà ricoverato all'ospedale per una quindicina di giorni, essendogli stata riscontrata la commozione cerebrale.

Sgombrato con le armi il Parlamento di Teheran

Mischia generale fra deputati e pubblico Mossadeq esce dall'aula protetto dai mitra

TEHERAN, martedì sera.

Incidenti di estrema gravità sono accaduti stamane al Parlamento persiano. Accanite baruffe sono scoppiate fra sostenitori ed avversari del governo.

Agenti di polizia, con le armi puntate, hanno fatto sgomberare l'aula. Il primo ministro Mossadeq, protetto da poliziotti coi mitra imbracciati, ha lasciato l'edificio da una porta secondaria.

Ecco come si sono svolti gli incidenti alla Camera: l'atmosfera, già tesa per la presenza di una grande folla attorno al Palazzo del Parlamento e di numerosi oppositori nelle tribune del pubblico e della stampa, è diventata incandescente quando Mossadeq ha tentato di prendere la parola.

Gli avversari del Primo ministro si sono messi ad urlare, mentre l'aula veniva lasciata dal pubblico delle tribune. Il segnale vero del tumulto era stato dato dall'ingresso nell'aula del capo dell'opposizione, Gemal Imami, il quale era stato accolto da acclamazioni, battimani e grida di «Morte a Mossadeq, il traditore!» e «Viva Imami!». Immediatamente cominciarono gli scontri fra i deputati dei partiti avversi.

A questo punto il presidente della Camera ha fatto entrare la polizia, che vigilava l'edificio in pieno assetto di combattimento. Mentre la maggioranza degli agenti si scontravano coi deputati e col pubblico, una pattuglia scortava Mossadeq verso l'uscita di sicurezza, brandendo i mitra contro gli oppositori minacciosi.

Come si ricorderà, la settimana scorsa gruppi di studenti nazionalisti avevano devastato e dato alle fiamme le sedi di nove giornali d'opposizione. Ne nascevano scontri sanguinosi, in cui sarebbero morte 14 persone.

Solo alle 12,45 la seduta della Camera è stata riaperta. Mentre una grande folla si accalcava attorno ai cancelli dell'edificio, ha preso la parola il capo della opposizione Gemal Amani.

Questi, rivolto al presidente del Consiglio che ascoltava con la testa bassa e lo sguardo assente, dopo una cronistoria degli incidenti della settimana passata, ha concluso in tono vibrato: «Mossadeq, dimettetevi. Un capo del governo deve saper far mantenere l'ordine e il rispetto della legge, tanto più alla vigilia delle elezioni! Voi non ne siete capace!».

Giorgio VI scioglie il Consiglio di Stato

Londra, martedì sera.

In un comunicato di Buckingham Palace, è detto che re Giorgio ha deciso di sciogliere il Consiglio di Stato, creato temporaneamente per sostituirlo durante la sua recente malattia.

Funzionari di Palazzo hanno fatto notare che questo è buon segno e significa che le condizioni di salute del re sono molto migliorate.

Le Borse oggi

A TORINO

Il mercato azionario è ancora inquadrato in un fondo di apatia e di disinteressamento. Affari molto scarsi, con tendenza calma nei settori primari. Sulle Italgas il comunicato odierno del Consiglio d'Amministrazione fa il punto della situazione sociale: in apertura di seduta qualche cambio speculativo appoggiato alla speranza di scorporo è realizzato vivacemente a prezzi cedenti, sui quali l'assorbimento risulta ostacolato per la prospettata possibilità di un aumento di capitale.

Calme Viscosa, Assicurazioni Generali, Stet, Rumianca, Westinghouse e Pirelli.

Resistenti Fiat, Sip, Montecatini.

Il listino, nel complesso, risulta improntato a una linea di generica resistenza.

Titoli di Stato ben tenuti nel settore dei Consolidati; calmi i Buoni del Tesoro.

Dopoborsa ancora vuoto di scambi, con le Italgas dapprima ulteriormente cedenti, poi assorbite a ridosso delle basi di chiusura.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,80.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 6350-6450; marengo 6400-6500; sterlina unitaria 1600-1620, dollaro carta [illegible]; franco svizzero 157-158; franco franc. 158-160; oro fino 888-893; argento 19,50-20.

	10	11		10	11
Ren.Of	88 —	88 75	Marel.	1453	1442
Ricol.	89 25	89 35	Fer.M	85 —	85 —
s.L.a.	85 45	85 45	[illegible]	24 125	24 125
Red.3½	72 60	72 60	Sip	1112	1108
s.L.a.	72 70	72 70	Terni	231 —	230 —
Red.5%	96 70	96 80	F O S	454 —	452 —
s.L.a.	96 80	96 70	Unes	396 —	394 —
Red.5%	91 30	91 30	[illegible]	2370	2345
s.L.a.	91 50	91 50	Snia	2090	2080
Tes.5%	70 925	70 85	[illegible]	2100	2080
[illegible]	70 975	70 —	[illegible]	548 —	548 —
s.L.a.	71 —	70 95	Fiat	473 50	473 —
[illegible]	70 15	70 10	[illegible]	57 50	57 —
Ricos.	93 80	93 80	[illegible]	14 25	14 —
s.L.a.	93 —	93 90	[illegible]	120 50	120 —
Btp 5%	97 10	97 —	[illegible]	770 —	770 —
[illegible] 40	97 15	96 70	[illegible]	546 50	540 —
Fer.5%	62 —	62 —	[illegible]	234 50	236 —
[illegible]	83 50	83 40	[illegible]	150 —	140 —
[illegible]	99 —	99 —	[illegible]	2500	[illegible]
[illegible]	89 75	84 —	[illegible]	3090	[illegible]
[illegible]	90 50	90 70	[illegible]	1840	[illegible]
[illegible]	163 —	163 —	[illegible]	293 50	[illegible]
[illegible]	90 —	89 90	[illegible]	183 —	[illegible]
Fer.4%	86 —	86 —	[illegible]	72 25	70 85
[illegible]	88 —	88 50	[illegible]	2293 5	2292
[illegible]	86 50	86 50	[illegible]	881 —	885 —
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	715 —	715 —
[illegible] 4%	95 —	95 —	Unica	36 —	36 25
[illegible]	85 —	85 —	[illegible]	3110	3130
[illegible] Nap	93 —	93 —	Burgo	5775	[illegible]
[illegible]	44 —	44 —	[illegible]	6850	6800
[illegible]	46 —	46 —	[illegible]	940 —	930 —
[illegible]	49 50	45 —	[illegible]	13.850	13.850
[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	94 —	93 50
[illegible]	88 40	88 45	[illegible]	1960	1920
[illegible]	88 50	88 50	[illegible]	892	890 —
[illegible]	[illegible]	93 65	[illegible]	604 —	602 —
[illegible]	103 87	103 87	[illegible]	313 —	313 —
[illegible]	92 90	92 50	[illegible]	300 —	300 —
[illegible]	99 125	99 125	[illegible]	215 —	210 —
[illegible]	89 —	89 —	[illegible]	425 —	425 —
[illegible]	91 23	91 25	[illegible]	400 —	400 —
[illegible]	59 —	59 —	[illegible]	377 —	363 —
[illegible]	73 —	73 —	[illegible]	349 —	344 —
[illegible]	86 80	86 80	[illegible]	1585	1580
[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	14.400	14.400
[illegible]	89 75	89 —	[illegible]	12.650	12.500
[illegible]	90 50	91 —	[illegible]	1200	1190
[illegible]	92 90	93 —	[illegible]	395 —	391 —
[illegible]	91 50	91 50	[illegible]	2400	2390
[illegible]	87 20	87 20	[illegible]	1252	[illegible]
[illegible]	87 10	87 10	[illegible]	2390	[illegible]
[illegible]	88 50	88 50	[illegible]	17 75	17 75
[illegible]	85 125	85 35	[illegible]	4420	4400
A. Gen	6620	6650	[illegible]	10.750	10.750
[illegible] Toro	4750	4750	[illegible]	[illegible]	2350
[illegible]	3450	3410	[illegible]	192 —	190 —

La politica di austerità finanziaria, il drenaggio delle disponibilità liquide a mezzo del prestito, i timori fiscali pesano sul mercato.

Tutti i settori e tutti i titoli risentono della svogliatezza generale. La Breda continua a perdere terreno. Uniche eccezioni la Liquigas sostenuta dallo scoperto, la Montecatini e la Olcese. I principali valori subiscono essi pure moderate flessioni.

Piccole offerte nei valori a reddito fisso, così statali come obbligazionari. Deboli anche l'oro e le valute.

Dollaro esportazione: 624,80.

Ecco i prezzi: Generali 6650; Fibre 3035; Viscosa 2490; Finsider 540; Montecatini 587,50; Ansaldo 140; Centrale [illegible]; Fiat 471,50; Nebiolo 14,50; Edison 1850; Sip 1108; Terni 230; Unes [illegible]; Romana Zuccheri 702; Anic 182; Saffa 838; Italgas 72; Rumianca 10; Burgo 5750; Italcementi 6190; Pirelli 965; Pirelli e C. 985.

Prezzi informativi: sterlina oro 6325-6425; marengo 6375-6450; sterlina unitaria 1630-1650; dollaro carta 687-690; franco svizzero 157,50-158,25; franco francese 157-159; oro fino 883-888; argento 19,25-19,75.

A MILANO

L'intonazione calma del mercato si è tramutata stamane in aperta debolezza, causa l'offerta prevalente e lo stentato assorbimento. I fattori negativi di carattere stagionale fanno sentire tutta la loro influenza ed ostacolano qualsiasi iniziativa.

Creata dai "quattro Grandi" una Commissione dell'ONU per il disarmo

PARIGI, martedì sera.

In giornata sarà presentato al Comitato politico delle Nazioni Unite un rapporto del Sottocomitato per il disarmo dei «Quattro Grandi», in cui le Potenze occidentali e la Russia si dichiarano d'accordo per costituire una Commissione del disarmo, avente l'incarico di elaborare i piani per la riduzione degli armamenti. Alla stessa Commissione verrebbe dato l'incarico della verifica e dell'ispezione delle armi.

Il rapporto Padilla Nervo dopo una settimana di discussioni tra i rappresentanti di Gran Bretagna, Francia e Stati Uniti ed Unione Sovietica, dimostra che i punti essenziali dell'accordo sono:

1) la Commissione del disarmo dovrebbe esaminare la riduzione degli armamenti, [illegible] e gli ordigni atomici e le forze di polizia;

2) si deve fare un inventario e un censimento degli armamenti e delle forze armate;

3) occorre creare un sistema di guarentigie per il controllo del programma di disarmo;

4) sarà lanciata una conferenza mondiale del disarmo, cui dovrebbero partecipare tutte le nazioni;

5) sarà necessario creare un sistema di verifiche e di ispezioni nella fase del disarmo.

Il rapporto dice pure che le due parti sono state d'accordo che le informazioni sugli armamenti e sulle forze armate dovranno essere «complete», per quanto siano ancora delle divergenze per quanto riguarda la pubblicazione delle informazioni.

Inoltre l'Unione Sovietica ritiene che una Commissione permanente di controllo risulterebbe contraria alla sovranità dello Stato interessato, mentre impedirebbe anche il progresso degli impianti militari. Tuttavia Vishinsky ha ammesso che, in caso di violazione del bando sulle armi atomiche, si potrà [illegible] della verifica e delle [illegible] speciali.

Svenuta in una tomba

La terribile avventura di una bimba svizzera scomparsa nelle catacombe di Roma

Roma, martedì sera.

Una terribile avventura è capitata ad una bimba svizzera in questi giorni in vacanza a Roma. La piccola: Hedwig Durok di 8 anni, stava visitando con i genitori le Catacombe di San Callisto sulla via Appia Antica; come si sa, le Catacombe rappresentano nel loro sviluppo un vero e proprio labirinto e vi si può accedere solo se guidati da personale autorizzato. Immaginarsi quindi il terrore dei coniugi Durok e della loro guida nel constatare ad un tratto che la piccola Hedwig era scomparsa.

Dato l'allarme e iniziate le ricerche, si rinveniva una pietra tombale spalancata, alla profondità di poco più di un metro il corpicino inanimato della bimba. Per fortuna però si trattava solo di uno svenimento provocato anche dalla paura di sentirsi mancare di improvviso il terreno sotto i piedi; comunque, per le ferite e le contusioni riportate cadendo nella antichissima tomba, la cui lastra superiore ha funzionato inesplicabilmente da trabocchetto, la piccola svizzera resterà quasi un mese ricoverata all'Ospedale

Il processo Grande

(Segue dalla prima pagina)

Avv. Delitala (Difesa) — Ma non è vero, Marchesini: tu lo sai che noi abbiamo rinunciato a Lombardo per tua richiesta. Se lo sai ancora dovrò fare una subordinata.

Avv. Marchesini — Fate quello che volete.

Avv. Stoppato — Facemmo una istanza perchè sia fatto anche l'opinioiario del Lombardo.

Il vivace scontro fra l'avvocato Marchesini e i due patroni dell'imputato non porta a chiarimenti sulla faccenda di questo primo lontano amore di Vincenzina.

L'arringa continua.

Avv. Marchesini — Fra il capitano aviatore e la giovane figlia dei Virando non vi fu che una cordialità e e ... sufficienti.

Avv. Delitala (Difesa) — Ma non esageriamo, Marchesini...

Ma il patrono della parte civile continua narrando le ore di Vincenzina a Bangkok.

Avv. Marchesini — No, signori della Corte, quando si vuol fare credere che si sia tolta la vita una giovane donna la quale la sera prima della tragedia racconta una barzelletta al circolo e prende appuntamento per la partita al tennis, si marcia contro la verità.

Nella sua gabbia Ettore Grande continua a segnare appunti; poi interviene debolmente, in coro con i suoi difensori, per chiarire una sillaba rimasta malcerta in una delle sue tante pagine di memoriale. Ed ecco il patrono dei Virando investire ad un tratto, con forza, l'uomo che siede nella gabbia.

Avv. Marchesini — Perchè Ettore Grande, se è un gentiluomo, se davvero ha le mani pulite e cuore la memoria di sua moglie, perchè non risponde alle mie domande.

L'imputato si alza emozionato nella sua gabbia, si aggiusta il nodo della cravatta, si abottona e si riabbottona la giacca.

L'avv. Marchesini enumera le sue domande, che si fondano su un'unica gravissima contraddizione: «Mai Ettore Grande parlò del suicidio in due tempi prima di sapere della perizia e delle contestazioni del giudice istruttore, che i colpi erano stati più di due e che la doppia frase del dramma era confermata dai servi cinesi».

Ettore Grande (scattando) — Ma se il medico mi disse che c'era stato un solo tempo, soltanto due colpi, come potevo non crederglì? E' sempre il solito equivoco, abbia pazienza!

I difensori raccomandano all'imputato di starsene seduto e tranquillo.

Avv. Marchesini (con forza) — I periti hanno parlato di due tempi; c'era del sangue tra i due letti perchè una persona vi cadde già colpita alle spalle. Un vasto ematoma al braccio destro era visibile sul cadavere di Bangkok: Vincenzina fu ferita dagli spari mentre si trovava in piedi, macchiò del suo sangue il pavimento. Poi il suo uccisore la depose sul letto e la colpì nuovamente per finirla.

L'arringa ora volge al termine.

Avv. Marchesini — Dobbiamo escludere, per testimonianza dei periti, che la signora Virando abbia potuto raccogliersi le coperte e tirarsele fino al mento, dopo che il suo corpo era stato furiosamente colpito da quattro spari di quella gravità. Ettore Grande ha, invece, sostenuto di aver trovato così la sua povera Vincenzina, con le mani sotto le coltri.

L'imputato, nella sua gabbia, fa un cenno di diniego col capo e annota furiosamente nel suo taccuino.

L'oratore parla ancora di «tramiti», di vertebre, di schiacciamento del midollo spinale. Contesta ancora le versioni di Grande, circa gli indumenti indossati quel mattino dai due sposi.

Da una scatola di cartone egli estrae d'improvviso, un teschio umano, forse l'ultimo teschio di questo processo. L'avv. Marchesini lo brandisce per mostrare il percorso dei proiettili: «La verità è contro le ipotesi Gagna», afferma. E sostiene che lo stesso imputato dovrà ammettere che la scienza anatomica, la balistica e soprattutto la logica sono tutte contrarie alla sua tesi. L'avvocato squaderna poi testi di medicina, apre le pagine della vecchia perizia d'ufficio, legge brani di trattatisti militari che smentiscono le regole enunciate dai consulenti a difesa compreso il colonnello Sabort che collaborò con il prof. Gagna per la parte balistica.

Avv. Marchesini — Signori della Corte, la quarta vertebra, con quella breccia posteriore larga sei millimetri, reca la firma dell'omicida, quando la povera Nina fu colpita dal secondo sparo, quello alla nuca.

Avv. Delitala (Difesa) — Ma se ieri parlavate del colpo di grazia...

Avv. Marchesini — Non è vero, le nostre consulenze sono una cosa seria.

Gigi Ghirotti

Arso vivo nel sonno

Roma, martedì sera.

Una raccapricciante disgrazia è avvenuta a Fiumicino, in un piccolo appartamento abitato dal falegname Vittorio Domeneghini, di 34 anni.

Rientrato a casa ubriaco e coricatosi sul suo pagliericcio, dopo aver acceso una sigaretta, il falegname si addormentava poco dopo. Cadutagli di mano la sigaretta appiccava il fuoco al giaciglio le cui fiamme avvolgevano spaventosamente il corpo del poveretto che moriva poco dopo, anche perchè intossicato dal denso fumo sviluppatosi dalla paglia.

Due impiegate di Ciriè processate in Appello

Due supplenti ricevitrici dell'ufficio postale di Ciriè sono state processate stamane in Appello per essersi ... di 300 mila lire sottratte dalla corrispondenza. La ventottenne Cristina Cibrario era stata condannata a 2 anni e 6 mesi in Tribunale. La Corte riducendo ha respinto il ricorso del P. M. L'altra imputata Rosa Giola è stata assolta con formula piena. Alla difesa gli avv. Dallfullo e Obert.

CRONACA CITTADINA

La banda del buco svuota il magazzino di una società

Un autofurgone scompare con materiale pregiato

Con un crik idraulico sono state sfondate le imposte interne che proteggevano la porta ed erano bloccate da una sbarra di ferro.

La banda del «buco» ha compiuto un nuovo colpo che ha fruttato alla organizzazione circa due milioni di lire. Il furto è avvenuto stanotte, presumibilmente dalle ore 1,30 alle ore 4, in danno di una società di apparecchi elettrici, la ditta S.E.A.M. di via Don Bosco 31. Stamane alle ore 8 il fratello del proprietario della azienda, entrato nei locali poco prima dell'arrivo degli operai, constatava che i ladri avevano asportato dall'ufficio una macchina per scrivere e una calcolatrice. Telefonava immediatamente al commissariato di P. S. San Donato avvisando del furto che egli riteneva limitato alle due macchine. Ma subito dopo aveva altre dolorose sorprese: infatti si accorgeva che nel magazzino era sparito buona parte del materiale che vi era custodito e quando usciva nel cortile dello stabile notava la sparizione dell'autofurgone della ditta.

Dieci minuti più tardi giungevano sul posto un funzionario del Commissariato con alcuni agenti. Veniva fatto un inventario del danno subito: oltre le due macchine per scrivere e calcolatrice, i ladri si erano impadroniti di bobine di filo di rame e di macchine avvolgitrici per un valore superiore al milione e mezzo. I malviventi erano penetrati nei locali con il classico sistema: dopo aver spaccato un vetro di una finestra che guarda verso il cortile, aiutandosi con un crik idraulico, avevano sfondato le imposte interne che erano bloccate da una robusta sbarra di ferro. Attraverso questa breccia avevano fatto passare la refurtiva caricandola sul furgoncino, una «500» targata PA 16.895. Avevano poi forzato le portiere e, molto probabilmente per non destare sospetti, mentre uno dei ladri si metteva al volante, gli altri spingevano a mano la macchina fin sulla strada. Quindi si eclissavano senza altre difficoltà.

La polizia ha avviato le indagini e, in base ad alcuni elementi accertati durante gli interrogatori degli inquilini della casa, ritiene di essere sulla buona strada per identificare uno dei responsabili.

La sottoscrizione per gli alluvionati

La sottoscrizione aperta da «La Stampa» a favore delle vittime dell'alluvione ha raggiunto ieri 75.248.175 lire. Anche stamane sono pervenute agli uffici del nostro giornale altre offerte: circa 150 mila lire: l'elenco verrà pubblicato nella edizione de «La Stampa» di domani mattina.

Ritrovata la donna fuggita dalle Molinette

La donna, fuggita domenica dalla clinica neurologica delle Molinette dove era stata ricoverata una settimana prima per squilibrio mentale, è stata fermata dalla polizia. La poveretta, convinta che avrebbe dovuto morire alle 15 di domenica e ossessionata dalla paura degli «spiriti», era riuscita ad eludere la sorveglianza dell'infermiera e ad allontanarsi nel pomeriggio. Le ricerche subito iniziate hanno portato al suo fermo a Biella, dove la donna, Maria Iride di anni 55, abitava prima del suo ricovero in via Amendola 70. In giornata essa sarà trasferita in un ospedale psichiatrico.

DOPO I DANNI PROVOCATI DALLE PIOGGE

I primi lavori per evitare lo straripamento della Stura

I provvedimenti all'esame della Giunta nella seduta di stasera - La prosecuzione degli impianti nella centrale idroelettrica di San Mauro

La Giunta comunale si riunisce questa sera per prendere in esame numerosi provvedimenti di ordinaria amministrazione e per discutere lo stanziamento di alcune somme necessarie per l'inizio di lavori di arginatura dei fiumi e per il proseguimento di quelli di costruzione della centrale idroelettrica di Stura-San Mauro.

L'assessore avv. Pulaturo presenterà tra l'altro un progetto per l'arginatura del torrente Stura sulla sponda sinistra a valle del ponte di corso Giulio Cesare e sulla sponda destra a valle del ponte di corso Vercelli. I lavori che hanno lo scopo di sistemare il corso del torrente per prevenire i danni provocati dagli straripamenti comportano la spesa di circa 5 milioni di lire. Un'altro stanziamento di 24 milioni sarà proposto dall'assessore ing. Anselmetti per l'acquisto di attrezzature necessarie al proseguimento dei lavori di costruzione della centrale idroelettrica di San Mauro.

Con l'avvicinarsi delle feste natalizie i Vigili urbani e gli agenti del Corpo forestale hanno intensificato la sorveglianza per impedire che si ripetano i tagli abusivi ed indiscriminati di pini per l'albero di Natale. Nonostante l'invito rivolto dal Municipio ai cittadini perchè si astengano dal danneggiare gli alberi si devono già lamentare una trentina di casi di autentico vandalismo.

Stamane l'assessore Chignoli ha firmato la proposta di denuncia all'autorità giudiziaria di una persona sorpresa a tagliare un pino in un parco Municipale. Lo stesso rigore sarà applicato nei confronti degli altri colpevoli e di tutti coloro che saranno sorpresi a danneggiare alberi.

Una giovane percossa in un caffè del centro

Alle 5 di stamane è stata ricoverata all'ospedale Maria Vittoria per una contusione alla fronte guaribile in 10 giorni, tale Jolanda Lopis di 20 anni abitante in via Accademia Albertina 37. La giovane ha dichiarato all'agente di servizio di essere stata percossa da uno sconosciuto mentre si trovava in un caffè del centro.

Risultati dell'inchiesta sul delitto della Sesso

Riceviamo da Roma:

Le indagini della polizia di Roma e di Torino si sono ormai chiuse sull'assassinio di Giuseppe Lerro. E' stato accertato che la signor Carmen Sesso in Lerro fu realmente oggetto di minacce e di diffamazioni da parte del nipote e che mai, tra i due, esistettero rapporti intimi.

Anzi un nuovo elemento si è venuto a inserire nel fosco quadro della tragedia: il terrore della madre per un'oscura minaccia pronunciata contro la vita della propria bambina, minaccia che sembrerebbe anzi essere una delle più forti cause della tragedia di piazza dell'Indipendenza.

E' stato accertato infatti che già nel periodo in cui Giuseppe Lerro fu ospite degli zii a Torino, periodo al quale risale l'inizio della sua passione per la zia, egli mostrava di voler vendicarsi sulla piccola cuginetta: «Quella bambina io la ucciderò» — disse un giorno allo zio Domenico, il quale ne rimase particolarmente impressionato in quanto Peppino, all'età di 15 anni, aveva sparato in una lite due colpi di rivoltella contro un compagno.

Nozze sospese per uno sciopero

Dopo una discussione sindacale lo sposo è ferito dal futuro suocero - Un groviglio di denunce

Una giovane fidanzata ha dovuto rinunciare alle nozze perchè padre e promesso hanno idee politiche totalmente opposte. Oltre al sacrificio della signorina la vicenda ha provocato due procedimenti, uno in sede penale e l'altro davanti al magistrato civile.

La sera del 26 ottobre scorso, nella casa della diciottenne Maria S., era stato invitato il meccanico Giovanni Filiberti di anni 24. Ormai il giovanotto era trattato come persona di casa perchè a Natale sarebbe diventato il marito della ragazza. Quella sera però era decisamente dominata da una cattiva stella. Fin dall'antipasto infatti la conversazione era caduta su argomenti di scottante attualità: il patto atlantico e gli scioperi in corso. Ben presto il colloquio si era mutato in accesa discussione e infine in aspro litigio.

Ad un tratto il futuro suocero Giuseppe S. di anni 50 aveva afferrato un bicchiere e, gridando insulti, l'aveva scagliato sul volto del Filiberti. Il giovane aveva reagito cercando di colpire l'avversario. La fidanzata si era interposta e l'aveva spinto fuori di casa. Egli si era recato all'ospedale ed era stato giudicato guaribile in dieci giorni.

Così, in prossimità del Natale, invece che alle tanto auspicate nozze, i mancati suocero e genero si sono ritrovati in Pretura. La scena che si è svolta davanti al giudice ha offerto fasi non prive di comicità. I due infatti, entrambi imputati, stavano di nuovo per accapigliarsi. Il Pretore Calcagni infine ha condannato Giuseppe S. a 6 mesi di reclusione per lesioni e ingiurie. Il Filiberti assistito dall'avv. Gioroetti è stato invece assolto dall'accusa d'ingiurie. Ora però egli è stato citato davanti alla prima sezione del Tribunale civile dal S., che nell'interesse della figlia minorenne, chiede il risarcimento dei danni derivanti dalla seduzione della ragazza e dalla mancata promessa di matrimonio: un totale di circa due milioni di lire. E' possibile però che i legali delle due parti riescano a comporre felicemente la controversia, tanto più che tra qualche mese dovrebbe nascere un bambino.

Artigiano cadavere nel suo laboratorio

Morto per gas mentre lavora

La sciagura scoperta stamane dal figlio

Veramente pietosa la fine toccata all'artigiano Rinaldo Locato, di 50 anni: il poveretto è stato trovato stamane morente al suo posto di lavoro, avvelenato dal gas, ed è deceduto mentre veniva portato all'ospedale.

Il Locato aveva una fabbrica di impianti di illuminazione al neon, in via Bardonecchia 65. Sovente si tratteneva a lavorare anche di notte: perciò i familiari non avevano dato molto peso al fatto che egli, ieri sera, non fosse tornato a casa. Stamane, verso le 8, gli operai si recavano alla officina, ma, contrariamente al solito, la trovavano chiusa. Avvertivano la famiglia del Locato ed il figlio di questi accorreva. Entrato, scorgeva un terribile spettacolo: il padre era al suo posto di lavoro, ma piegato in due sul banco, esanime; e tutto il locale era saturo di un acre odore di gas, defluito, probabilmente per tutta la notte, da uno di quegli apparecchi «Bunsen», che servono per saldare i tubi di vetro.

Il Locato era in fin di vita. Subito un'autoambulanza della Croce Verde lo portava all'ospedale Maria Vittoria, ma il poveretto decedeva durante il percorso.

Quattro anni di carcere per un coltellata all'amico

Alla settima sezione del Tribunale (Pres. Caron-Cova, P. M. Benedetti, canc. Randa) è stato processato Giovanni Rosa Brusin di 40 anni da Coazze colpevole di aver accoltellato l'amico e omonimo Carlo Rosa Brusin di 45 anni. Il fatto era accaduto il 14 gennaio scorso, al termine di una serata trascorsa in osteria. Stamane in udienza la parte lesa, giudicato a suo tempo guaribile in 120 giorni, ha dichiarato di non essersi accorto che l'avversario lo aveva colpito con un coltello. Trovandosi tutto intriso di sangue aveva creduto che si trattasse del sangue del rivale.

Il tribunale ha condannato l'imputato a quattro anni di reclusione e al risarcimento dei danni alla parte civile. Alla difesa l'avv. Noya; p. c. l'avv. Salza.

Pullman nel fosso per evitare un ciclista

Stamane verso le 8 un autopullman della S.A.T.T.I. proveniente da Caselle era costretto a una brusca frenata, in località S. Anna, per evitare l'investimento di un ciclista. A causa del terreno gelato il rimorchio sbandava e con le ruote anteriori finiva in un fossatello laterale. L'incidente suscitava qualche minuto di panico tra i passeggeri ma nessuno riportava ferite; dopo mezz'ora l'autobus poteva ripartire coi propri mezzi.

PROCESSO A UN PERICOLOSO BANDITO

Otto rapine in mezz'ora

Uno degli aggressori avrebbe noleggiato un'automobile per portarsi nel luogo del colpo - Smascherato dalla targa

Un pericoloso rapinatore, già condannato dalla Corte d'Assise di Cuneo a 8 anni di reclusione e 25 mila lire di multa, è stato nuovamente processato stamane in sede di appello. Si tratta di Tullio Rovere, accusato di concorso in rapina per aver accompagnato su una macchina da lui noleggiata tre individui che in meno di mezz'ora compirono otto aggressioni.

Davanti alla Corte (Pres. Pirau, P. G. Cassina, canc. Terminelli), l'imputato ha detto di aver noleggiato l'automezzo per svolgere il suo commercio ed ha sostenuto di non aver mai visto i tre rapinatori. Costoro — ha dichiarato il Rovere — avevano applicato alla loro macchina una targa falsa. Tale scusa l'imputato aveva già proposto alla Assise di Cuneo, ma non era stato creduto, perchè le prove testimoniali apparivano tutte a suo sfavore.

I gravi fatti che hanno dato origine all'attuale procedimento accaddero il 17 giugno 1946 nella zona tra Ceva e Mondovì. Tre individui appostati nelle primissime ore del mattino sul ponte Moglia del comune di Mombasiglio fermarono un gran numero di passanti diretti al mercato. Gli aggrediti vennero trascinati in luoghi deserti a lato della strada e depredati di tutti i loro averi. Infine furono lasciati in consegna ad un quarto individuo armato e mascherato, mentre i primi tre ritornavano sullo stradale ad attendere nuove vittime. In tale modo furono rapinati Federico Begliotti, di 10 mila lire, Firmino Begliotti di 17 mila, Luigi Beretta di 15 mila, Ernesto Giaccone di 25 mila, Aldo Ravotti di 12 mila, Augusto Pisteriato di 5 mila, Giovanni Zernone di 7 mila e Caterina Ottolo di 3 mila.

I carabinieri di Ceva arrestarono dopo quattro mesi di indagini Giuseppe Franco da Imperia, Aldo Arvigo e Vincenzo Latina da Cuneo. Costoro processati nel 1946 rivelarono che il quarto complice era un certo Tullio da Bergeggi. Costui fu identificato in Tullio Rovere fu Lazzaro di anni 37.

Tenta di avvelenarsi con un insetticida

All'ospedale San Giovanni è stato ieri sera ricoverato in gravi condizioni per avvelenamento il pensionato Pietro Sanetti di 66 anni abitante in via Tiziano 11. Il poveretto, che non è ancora in grado di parlare, era stato trovato da un inquilino dello stabile, svenuto in cantina: accanto a lui una bottiglia di D.D.T. vuota. Con molta probabilità il pensionato ha tentato di suicidarsi ingerendo il liquido insetticida.

Cine Club Universitario — Domani al cinema C.O.R. alle 7,45 e alle 21,15: «Il tesoro di Arne» (Svezia 1919) di Mauritz Stiller. Giovedì sera, alla Galleria metropolitana: «L'ultima speranza» di Lindberg.

«Psicologia sperimentale e psicologia clinica» è il tema della prolusione che il prof. Cesare Musatti terrà domani alle 17,30 in via Principe Amedeo 8 per l'inaugurazione dell'anno accademico della scuola di perfezionamento in psico-pedagogia della Università.

Jazz Club — Nel concerto tenutosi ieri sera al Cin Cin (Porta Susa) hanno avuto successo le ricostruzioni di antiche canzoni e ballate americane. Ogni lunedì sera il Club effettua audizioni di dischi «hot-jazz» nella stessa sede.

SPETTACOLI

CAPITOL
ULTIMO GIORNO
LA CITTA' E' SALVA
con
HUMPHREY BOGART

IDEAL
Grande successo della Compagnia
VONGI - ALIBERTI
con gli eccezionali numeri
I MEDINI
ed i 3 BELLO 3
Film: La ... di Siviglia

Echi di cronaca

IL SISTEMA RATEALE familiare, senza cambiali in banca, è quello praticato dalla F.A.R.T., via del Mille 33. Abbigliamento completo - Tessuti - Sartoria - Calzature - Radio - Orologi - Cucine, ecc.

ANDREELLA Fabbrica lampadari, abat-jours, cristalli, porcellane, articoli regalo, ... Carlo Alberto ang. via Maria Vittoria.

PASSATEMPI

RIPORTO

L'		CO			MIA
	È			UN	
STE			DI		DE
	SOL			SEN	
A			PE		LI
	DI			TIR	

Le sillabe seguenti, riportate nelle caselle vuote, daranno con le altre già scritte una frase di anonimo.

... - di - do - e - ma - no - non - per - ... - ... - si - si - spe - ver - ... .

regalate

annuario enciclopedico per ragazzi

300 pagine a colori

16 tavole in quadricromia

Concorsi a premi per oltre un milione di lire

Legatura in tutta tela con impressioni in oro

chi lo sfoglia lo acquista

A Z

in tutte le librerie

LIRE 1.180

valore editoriale Lire 2.000

LIRE 4.800 / 6.800

penna AURORA 88

con cappuccio Nikargenta

con cappuccio placcato oro

LIRE 7.200 / 10.200

coppia AURORA 88

con cappucci Nikargenta

con cappucci placcato oro

AURORA 88

un regalo ideale per tutti

Domani - REPOSI - Domani

Ripresa degli spettacoli cinematografici con l'attesissimo film della lotta di resistenza e di liberazione

Gina LOLLOBRIGIDA, Andrea CHECCHI

Regia: CARLO LIZZANI

ACHTUNG! BANDITI!

INFORMITALIA qualsiasi informazione

TORINO OGGI

June HAVOC, John RUSSELL, Dorothy HART

la PRIGIONIERA n° 27

Regia di CRANE WILBUR

1949 «LEGITTIMA DIFESA»

1950 «GIUSTIZIA È FATTA»

1951 «INCHIESTA GIUDIZIARIA»

COMPLETA IL TRITTICO EMOZIONANTE DEI FILM POLIZIESCHI CREATI DALLA CINEMATOGRAFIA FRANCESE

INCHIESTA GIUDIZIARIA

IL GRANDE SUCCESSO DEL FESTIVAL CINEMATOGRAFICO DI CANNES 1951

con

RAYMOND SOUPLEX - J. DEBUCOURT - D. GODET - D. DOLL - M. MERCADIER

Da domani al Cinema VITTORIA

Teatro REPOSI

Stasera alle ore 21,15

Grande serata d'addio della Compagnia:

MACARIO

in

VOTATE PER VENERE 1952

Prezzi di favore concessi per espresso desiderio di Macario: Ingresso gall. L. 300 - Poltroncine gall. L. 400 - Poltrone gall. L. 600 - Poltroncissime L. 1000 - Poltrone L. 800 - Poltroncine L. 600

PROSSIMAMENTE

I 7 NANI ALLA RISCOSSA

La scatola di cioccolatini

Cara Renata,

Nell'aprire questa lettera mi pare di sentirti dare un sospiro: «Ecco Giovanna che si vuole sfogare» mentre con la tua ammirevole pazienza pensi: «Mia cara, fai pure, tanto lo sai che mi considero qualcosa come una tomba, dove ogni voce rimane sepolta». So che siamo in troppi, tra parenti e amici, ad approfittare della tua confidenza, della tua accoglienza, ma quello che mi capita oggi non te lo posso tacere. Un fatto terribile, enorme, che mi demolisce il passato, cancella il presente e annulla il mio avvenire di donna che si credeva maturata a forza di esperienze interiori, arrivata, insomma, per spinosi sentieri, sulla via che conduce alla coscienza di sé.

Il disastro cui ho accennato, è stato provocato, o se ti pare meglio rivelato, da una scatola di cioccolatini. Ti sembrerà inverosimile, ma capita che un pretesto qualsiasi ti schiuda davanti un mondo o ti spalanchi un baratro. Pensa alle scoperte: Newton vedendo cadere una mela ha intuito la legge che regola la forza di gravità. Altri... Ma, stai a sentire. La mia scoperta non è meno importante anche se negativa; anche se fatta in un campo che non è nè tecnico nè scientifico, ma soltanto psicologico. «Non mi dici niente,» penserai. Tu che cerchi di portare innanzi la fiaccola della conoscenza, vivendo una vita superiore, potrai affermare, meglio di qualsiasi altro come ciò che si scopre e si conquista dentro di noi, valga assai più di quanto si scopra e si conquisti al di fuori. Ma veniamo al fatto.

Sai che Mario ed io discutiamo volentieri e, di conseguenza, litighiamo non meno volentieri. Non è una novità. Ma sai anche come, finora, più si litigava e più ci si amava. «Le baruffe» dicono «sono i cocktails dell'amore». Infatti l'ho sempre pensato. Era così bello rappaciarsi, così pieno di sapore e, d'amore. Di un amore rinnovato, riacceso, riconquistato.

Troppo spesso però ricadevamo nel litigio ed io, a forza di cocktails, già m'andavo rovinando la salute, quando, improvvisamente, un banalissimo gesto m'ha fatto scoprire la ragione profonda del nostro dissidio. Fu un crollo. Credimi.

Ora tra me e Mario non c'è più nulla da fare. C'è una frattura, un abisso che nessuno potrà saldare, nè colmare mai più. C'è una scatola di cioccolatini.

Quando saprai com'è andata mi dirai che non esagero, che la cosa è grave, forse irreparabile.

Certo ricorderai di aver letto «Casa di bambola». Ad un certo punto, quando uno meno se l'aspetta avviene un *crak* improvviso che manda a gambe all'aria un marito, restituisce a se stessa una moglie, distrugge una famiglia. Come avviene? Quando? Quando il marito, in seguito a un'impennata d'orgoglio, dal desiderio più acceso passa alla freddezza, alle meschinità più deludenti. Nel mio caso c'è di peggio. C'è un delitto di lesa umanità. Umanità femminile, voglio dire. E se generalizzo è perchè insieme a me, in questo nostro benedetto paese, migliaia di donne vengono ferite ogni giorno da un oggetto intimamente contundente come una scatola di cioccolatini.

Mia cara, ti ho lasciata tirare il collo, ma non potevo narrarti il fattaccio, così, *tout court*, senza anticipare la sorpresa e la ribellione che gli hanno dato rilievo rendendolo importante, determinante.

Come ti ho scritto diverse volte, Mario in questo periodo è molto occupato, e mi lascia spesso sola. Puoi immaginare come le mie interminabili attese preguštino i suoi ritorni, esaltino i nostri incontri.

Ieri mattina, arrivando da un lungo viaggio, egli è stato subito bloccato da una seduta del Consiglio di Amministrazione. Verso l'una mi ha telefonato che non gli era possibile venire a colazione perchè impegnato con il senatore Tizio e il conte Caio. Puoi immaginare il mio disappunto. Ma, non sono conformista anche se, diciamo la verità, il nostro cuore di mogli è sempre un po' conformista.

Lo aspettai pazientemente tutto il pomeriggio. Avevo preparato per il nostro solo a solo, un raffinatissimo pranzetto, come credo si faccia aspettando un amante.

Mentre m'andavo lisciando simile a una gatta che vela gli occhi di voluttuose intenzioni, eccolo che entra come un uragano e, senza levarsi il cappello, sfiorandomi appena una guancia (Stai attenta! E' il momento saliente...). «Tieni cara» mi dice e mi affila la scatola dei cioccolatini. Oh, bellissima, non c'è che dire, ricca, grande, proporzionata al vuoto da colmare. Deve aver pensato lui, povero caro...

Gli sorrido beata e sto per gettargli le braccia al collo quando «Devo scappare» mi dice scendendosi. «Scusami. Ho la macchina alla porta. Ciao, scappo. Scusami».

Non ho il tempo di riavermi ch'egli è già per le scale. Interdetta, la scatola tra le mani, sto lì a rigirarmi senza saper che fare. Finalmente mi siedo, slaccio macchinalmente i nodi del nastro che involge l'elegantissima confezione, ma, non appena mi trovo al cospetto dei vistosi cioccolatini schierati in parata, scoppio a piangere, a piangere da non finirla più.

Comprendi, Renata? Comprendi lo schianto?

Non dico che tutte le donne, in una situazione del genere, debbono sentire quello che ho sentito. Ma, cosa vuoi, avevo la presunzione di credermi una creatura che attende con un cuore, un cervello e del sangue nelle vene, ed eccomi ridotta a una bambina che dovrebbe buttarsi ghiottona ghiottona sui cioccolatini, divorarli leccandosi le labbra, succhiandosi le dita, dimentica del suo uomo, di sé, della nostra intimità surrogata da che cosa? No, fammelo ripetere, ti prego. Penso piuttosto, in quale spaventoso equivoco noi siamo vissuti finora. Lui mi credeva una e io ero un'altra. Un'estranea ch'egli non conosceva. E lui un estraneo ch'io non conoscevo. E' spaventoso.

Per scusarlo, per consolarmi un pochino, avrei potuto pensare a un errore casuale, un gesto infelice come, a volte, ne facciamo tutti. Invece, quando rincasò, trovandomi ancora piangente mi disse olimpico: «Cara, non credevo avessi l'idiosincrasia per i cioccolatini, un'altra volta ti porterò le caramelle».

Renata, accorri, impediscimi di sparare, magari a salve. Troppe donne si sveglierebbero impugnando le insegne della rivolta. — La tua *Giovanna*.

Aurea Timeus

Ava Gardner e Frank Sinatra, attualmente in luna di miele a Londra, sono stati derubati di una collana di diamanti e smeraldi, di un paio di gemelli d'oro con scaglie di brillanti e di un anello d'oro con zaffiro, il tutto per un valore di oltre otto milioni (Publifoto)

Il 1952 nelle profezie del "gran pescatore,,

Luci e ombre del nuovo anno bisestile scrutate attraverso la magica sfera di cristallo

Non tutti sanno che nella famosa Piramide di Cheope e precisamente sul muro della «Camera del Re» sta scritto: «Il 20 agosto 1953 sarà una grande data». Il Pescatore di Chiaravalle, pubblicando quest'anno, secondo l'antica consuetudine, il suo 233° Calendario astronomico agricolo, interpreta la frase di Cheope in modo lusinghiero. Assicura, cioè che quella data rappresenta l'inizio della pace per tutti i popoli. Naturalmente una simile fortuna non può essere conquistata rimanendo in ozio; ma occorre che le nazioni compiano i necessari sacrifici. Questi non sono pochi nè lievi, almeno secondo le previsioni che di mese in mese il Gran Pescatore offre alla curiosità del pubblico. Tutto, però, si può sopportare di buon grado con la speranza che si avveri finalmente quel sogno di pace tanto antico e sempre vano.

Sepolto il vecchio anno sotto il suo carico di gioie e di dolori, ecco profilarsi i 12 mesi giovinetti dell'anno bisestile 1952 come li vede, attraverso la magica sfera di cristallo, il Chiaravalle. Il tempo di gennaio sarà oltremodo pazzo: giornate freddissime e altre piene di sole. In compenso sull'orizzonte politico si noterà una confortante distensione fra l'Oriente e l'Occidente. L'Italia in questo frangente avrà una particolare importanza, perchè, proprio in questo mese, un nostro scienziato inventerà una nuova arma segreta. La vita economica del Paese, nonostante la scoperta dello scienziato, dovrebbe essere piuttosto travagliata, e i sindacalisti escogiteranno lo «sciopero a pallina». Il Chiaravalle, da perfetto mago, tiene nascosto il congegno di una forma di agitazione così singolare.

Nel calendario del Gran Pescatore il mese di febbraio è segnato a lutto. Sciagure da tutte le parti: dalle Alpi al Brasile, dall'Iran alla Jugoslavia. Ma tutto finisce felicemente, perchè i primi giorni di marzo dovrebbero riportare l'attesa serenità. Infine, però — e sempre in vista di quel fatidico agosto 1953 — il Chiaravalle ammonisce a sopportare con cristiana rassegnazione e fermezza di nervi, la crisi finanziaria e la disoccupazione in Italia, l'epidemia in Grecia, Albania e Jugoslavia, violentissimi uragani sugli [illegible] del Pacifico, scioperi e sommosse in Spagna.

La serie delle calamità sociali e naturali sembra continuare anche in aprile: epidemie in Brasile e terremoti nel Cile. Per l'Italia buone notizie: gli Stati Uniti e l'Australia aprono le porte ai nostri bravi emigranti, le promesse del raccolto sono soddisfacenti, diminuiscono i disoccupati, e in una determinata casa da giuoco si vinceranno somme favolose alla «roulette». Un torinese riuscirà addirittura a far «saltare il banco».

Gli scioperi a pallina non sono adatti per il mese delle rose. In questo periodo — consiglia il saggio Chiaravalle — bisogna pensare ai reumatici e agli uricemici, tanto più che non esistono altre preoccupazioni di ordine politico e economico.

A giugno la situazione alimentare italiana segnerà un netto miglioramento, ed eccettuati i soliti guai di stagione per il Piemonte e la Sicilia, le ore trascorreranno liete nel resto dell'Italia. Solo in Bulgaria le previsioni sono preoccupanti: si accenna chiaramente ad un complotto.

In luglio cambiamento di governo in un paese balcanico. I romani sono avvertiti di non affollare troppo i cinematografi, perchè uno potrebbe incendiarsi, provocando vittime. Dev'essere questo un mese poco lieto per il mondo della celluloide: ad Hollywood infatti, una grande diva si ucciderà in modo clamoroso. In compenso la scienza tornerà a darci grandi soddisfazioni. Dovrebbero essere fatte importanti scoperte per combattere la tubercolosi, e un giovane fisico italiano presenterà una sua nuova invenzione davanti ad una commissione di esperti internazionali.

Le ferie di agosto sono necessarie perchè il caldo nelle città sarà opprimente e insopportabile. I motivi di distrazione, durante l'estate, non verranno di certo a mancare; per agosto sono previsti scandali e processi a carico di due alti esponenti di un partito, grosse vincite al Lotto, sensazionali rivelazioni di un certo carteggio, ed ancora un altro scandalo di una celebre Casa cinematografica per la scomparsa di due attrici e di due attori.

Anche il dolce mese di settembre si ammanta di cupa mestizia. Alluvioni nell'Italia centrale, crollo di una miniera di carbone nel Galles, un grande piroscafo affonda durante una tempesta, rivoluzione nel Transwaal, morte di un illustre letterato francese e suicidio di un noto pittore surrealista italiano.

Poco consolante anche l'ottobre: temperatura umida e fredda e grandi cicloni, I Balcani, la Svizzera e le Filippine dovrebbero attraversare momenti difficili. Novembre si dimostra malvagio con il pollame, e in Inghilterra anche con i bovini e gli ovini. Le elezioni negli Stati Uniti saranno vinte dai democratici. Gli scioperi a pallina torneranno in vigore verso la fine dell'anno, e cioè nel mese di dicembre. In questo periodo non si ripeteranno le traversie degli undici mesi precedenti, e ci si dovrebbe avviare serenamente alla meta segnata del 20 agosto 1953.

Il Gran Pescatore di Chiaravalle non limita la sua attività alle previsioni, fosche o rosee che siano; insegna anche ad interpretare i sogni ed, eventualmente, ricavarne i numeri per il Lotto. Se, per esempio, sognate di essere sputati, ricordatevi che la fantasia indica «disgrazia» e giocate il 17; se nel sonno vi sembra di commettere un adulterio, significa «gioia» e correte subito a giocare il 28; se ancora diventate un [illegible], vuol dire che farete «buoni affari», e dovete puntare tutto sul 84. Il terno è pronto.

m. e.

Da un'infanzia infelice alla conquista di Parigi

Arrivata nella capitale francese con pochi soldi e le sue tavolozze, la pittrice Eleonora Fini è diventata famosa quanto Picasso e Matisse

Nostro servizio particolare

PARIGI, dicembre.

Monsieur Dupont sorride, s'inchina molto cerimoniosamente. Qualcosa gli preme nel cuore dalla parte del portafoglio, ma non dimostra affatto, sulla rugosa fisionomia, quel sentimento che egli si è ormai abituato a nascondere forse anche a se stesso.

Ha fiutato il cliente, anzi l'amatore, fin da quando l'americano è entrato nella sua bottega e da circa un'ora gli sta girando attorno con quei suoi modi indescrivibili, ma che sono purtuttavia tipicamente, tradizionalmente francesi.

L'«oh!» dell'americano

Monsieur Dupont mi ignora. Ignorerebbe in quegli istanti la propria figlia, che adora. Ha tratto dal posto di onore un Picasso, l'ha posato con delicatezza in un angolo dopo averne illustrati, nel suo cadenzato inglese, tutti i pregi, virtù e difetti, al fine unico di giungere al prezzo senza produrre, nell'attento e consenziente americano, una reazione negativa. Poi, tastato il polso al cliente, ha ripiegato abilmente su di un Matisse, opera minore dell'artista, s'intende, ma comunque di gran valore.

L'americano è convinto. Ma non mette mano al portafoglio. Prima di decidersi tra un Picasso ed un Matisse vuole vedere ancora qualcosa. Dice che è un ammiratore di Dalì, fa intendere che vorrebbe qualcosa di veramente eccezionale.

E monsieur Dupont si schiarisce, direi, anzi, che il suo volto si illumini. Egli conserva sempre per l'ultimo istante, come il pugilatore il suo diretto al mento, un quadro di una «certa» Leonor Fini (Eleonora per gli italiani).

«I confini del mondo» traduce il venditore, mentre pone nella luce calda del meriggio d'autunno lo stupendo, assolutamente fantastico dipinto che lascia chiunque per un attimo con il fiato in gola. Un segno personale nell'invenzione, nella espressione di quella donna dai vivaci capelli, opulenti come la sua carne che a metà busto emerge da un livido acquitrino, delimitato all'orizzonte da oscure montagne sulle quali piombano le nuvole nere, ed intorno a quella donna viva, la cui immagine è riflessa nell'acqua oscura, alcuni scheletri di animali che guardano con occhio vivo, allucinato.

«Oh» fa l'americano, inghiottendo il tradizionale «okey» di approvazione. Non è stupore, è quel qualcosa di più che ha provato chiunque abbia avuto modo di penetrare, è la parola esatta, in una mostra di quadri di Eleonora Fini.

Quando ella espose a Venezia nella sala napoleonica del Palazzo Reale, nella scorsa estate, gli artisti vi passavano giornate e gli incompetenti, cioè il pubblico, non si sapevano staccare dalle sue tele, tanto erano vive, umane, violente, ma nello stesso tempo rivelatrici di una vita interiore che conquistava e dava il segreto sentimento dell'arte, espressione fin troppo bistrattata da alcuni.

Molti anni or sono Leonor Fini abitava a Roma, in un antico palazzo dalle mura umide e fredde: viveva fuori del mondo artistico della capitale, estraniata ai successi, e solo a volte dava delle festicciole per iniziati, per i quali preparava da sè i costumi obbligando gli ospiti a vestirsi nelle fogge da lei stessa dettate. Quelle serate rimasero nella memoria di chi vi partecipò.

Passione dei vestiti

Diversa dal comune, non per voluta posa ma per istinto naturale, il suo stesso volto rivela in lei una personalità dotata di tutti i requisiti per lasciare un'impressione eccezionale.

Più che della tavolozza, Leonor ha la passione esaltata, morbosa, violenta dei vestiti. Non saprebbe dipingere senza aver adattato i suoi abiti all'ispirazione, senza aver modellato sul corpo delle sue modelle o dei suoi manichini le sete, i veli, i rasi, senza aver spogliato per vestire, adattando ogni minimo ritaglio e adornando le sue donne, nella realtà e nella immaginazione, anche con i fili sottili ed [illegible] delle chiome nere e bionde o tizianesche.

I vestiti suoi li preparano Fath ed Elsa Schiapparelli, ma ogni volta che Leonor entra come una piccola furia negli atelier, Fath od Elsa impallidiscono, perchè sanno che la loro creativa immaginazione non sarà che una foglia morta ed inutile, di fronte a quella della pittrice che ogni piega vede e aggiusta, ogni sfumatura «vive» nell'abito di cui essa stessa tratteggia le linee.

Stravagante! Eccentrica! Originale? Non finiremmo mai di far seguire agli aggettivi l'interrogativo.

Più semplicemente, potremmo dire di lei: è un'artista nella vita e nell'arte. Perfetta comunione che le ha procurato non soltanto la celebrità, ma ha collocato lei, come donna, su di un piedestallo diverso da quello su cui di solito gli uomini ammirano la donna e i critici la pittrice.

«Non si può negare che alla formazione del suo carattere abbiano influito la sua esistenza di bambina contesa, il palese incontro, nel suo sangue, dei temperamenti del nord e del sud, e, secondo gli astrologi, il segno del Leone che ha presieduto alla sua nascita». Così ha detto di lei un suo critico e biografo, ricordando che Leonor ebbe un'infanzia diversa da quella delle altre bimbe. Un'infanzia tormentata come è oggi la sua vita, anche se dinanzi a lei dovrebbe, invece, correr via lieta e serena, ora che ha conquistato l'indipendenza economica e può chiedere per una sua tela più di mezzo milione, raggiungendo e superando il valore di un Picasso o di un Matisse e perfino di un Dalì.

Gli unici amici

Ella dice di avere nel sangue almeno cinque nazionalità: spagnola, slava, tedesca, napoletana e veneziana.

Nata da Malvina Braun di origine austriaca, e da Ermanno Fini, napoletano puro sangue, Leonor vide la luce a Trieste, al tempo della dominazione austriaca. Non ebbe un'infanzia felice perchè la madre ben presto si separò dal marito, il quale aveva deciso di emigrare in Argentina: e dovette ricorrere a stratagemmi per sottrarre la bimba al padre, giacchè il buon Ermanno aveva deciso di portare con sè la piccola e perciò aveva architettato un abile piano di fuga. La povera Malvina fu quindi costretta ad abbandonare Trieste per rifugiarsi in un paesino del Friuli, dove visse modestamente con la figlioletta.

Tornate poi insieme a Trieste, presso parenti, Leonor rivelò il suo talento artistico e uno dei suoi primi ritratti, quasi dimenticato, fu quello di Italo Svevo.

A vent'anni Leonor si trasferisce a Milano, poi a Roma ed infine nel 1938 compie il grande viaggio verso Parigi dove vive dieci mesi all'anno, riservando gli altri, preferibilmente estivi, per la «sua» Venezia.

Non era davvero così ricca quando scese nella capitale francese: pochi soldi, pochi vestiti, le sue tavolozze e alcuni quadri. Ma le son bastati poco più di due anni per passare dal misero alberghetto del centro ad un appartamento tutto suo, ogni giorno di più arricchito dalle mille cose che si possono comprare solo a Parigi o a Roma e che formano la delizia delle anime delicate.

Leonor ha una passione per i gatti neri, con i luminosi, fosforescenti occhi verdi che si muovono nell'oscurità come esseri allucinati, fantasmi senza anima, ma felinamente vivi.

«I miei soli, unici amici» ella dice parlando dei suoi gatti. E splende nei suoi occhi la stessa luce che turba l'animo e lascia interdetti, così come dinanzi ad una delle sue meravigliose tele.

R. C.

Eleonora Fini davanti al ritratto della Magnani.

«I confini del mondo» di Eleonora Fini.

Strano metodo di cura d'uno psichiatra americano

New York, martedì sera.

Davanti al Tribunale di Seattle, nello Stato di Washington, è cominciato uno dei processi più clamorosi e piccanti degli ultimi anni. Siede sul banco degli imputati un medico di 60 anni Louis Gellerman, il quale si definisce uno specialista di psicoterapia. Egli deve rispondere di vari reati sessuali perpetrati a danno di proprie clienti.

L'interrogatorio dell'imputato ha messo in luce particolari che i cronisti sono imbarazzati a descrivere. Il Gellerman ha comunque sostenuto argomentazioni pseudo-scientifiche, secondo le quali talune forme di nevropatia femminile debbono essere curate con una «terapia d'urto».

Alla richiesta del Presidente di precisare meglio le caratteristiche di questa terapia, il Gellerman ha ammesso che egli otteneva il risultato con mezzi naturali. Una delle vittime della singolare cura, la signora Vera Gastfield, ha deposto, a porte chiuse, di essere stata sottoposta dodici o quattordici volte all'operazione e di essersi assoggettata per il timore che il Gellerman le incuteva.

L'imputato, a sua discolpa, ha dichiarato che la Gastfield soffriva di un «complesso di colpa» e che il metodo di cura più pratico ed economico era quello a cui aveva ricorso.

Alla domanda se egli non ritenesse, dal punto di vista morale, più opportuno lasciare alle pazienti la scelta del soggetto e cui affidare l'esecuzione pratica delle manovre necessarie, il dott. Gellerman ha risposto: «No. Si tratta di una cura che va fatta seriamente, senza far correre rischi alle pazienti, quali potrebbero derivare dall'intervento di terzi.

«Il metodo — egli ha aggiunto — provocando un vivo sbalordimento fra i giudici — può sembrare poco ortodosso ai profani, ma non è insolito nella pratica clinica, almeno a Seattle. Tutt'al più è circondato da una grande discrezione».

Altre quattro donne hanno chiesto di deporre contro il dottor Gellerman.

LE AGGRESSIONI DEL BRACCO

Al centro del processo le confessioni ritrattate

DAL NOSTRO INVIATO

Chiavari, martedì sera.

Mentre a Roma si dibatte il procedimento contro l'imputato Egidi per il nefando delitto dell'Annarella, in questa Corte d'Assise alcune accuse consimili se non peggiori sono state lanciate da tre imputati (accolto il quarto cioè Gianelli) i quali dissero che confessarono all'Arma dei carabinieri perchè questa ricorse a mezzi che avrebbero solo riscontro nella leggenda delle torture di Torquemada. Valutate tali denunzie di sevizie, è onesto notare che almeno in questo caso di Chiavari la fantasia dell'imputato ha sbagliato i suoi calcoli.

In un primo tempo i due fratelli Rossi e il Fiorelli si sono accusati dei due delitti e la loro versione aveva tutta l'apparenza della verità, poi hanno accusato ancora altre persone che i carabinieri stessi non avevano alcun interesse a coinvolgere nella losca faccenda, come quel tal Verzazzani di La Spezia, curioso tipo di guida di forestieri e turisti la quale era già stata liberata da ogni sospetto da parte della questura, nonchè di certi Valente e Piacentini che vennero in seguito fermati sotto l'infamante accusa di correità.

Inoltre i Rossi affermarono che le armi e la refurtiva erano state sotterrate da un altro complice, il Gianelli, in un bosco di Mattarano, località consigliata dallo stesso Gianelli perchè prossima alla sua abitazione. L'autorità si recò immediatamente a frugare sul posto indicato ma non trovò nulla. E' notorio poi che tutti e tre i citati imputati ritirarono la loro confessione dichiarando che erano state estorte con sevizie mentre il Gianelli seguitò a dichiarare di essere innocente tenendo separata la sua posizione da quella degli altri tre.

Ritornando al fatto sevizie e violenze è opportuno rilevare quanto già deposto venerdì dal maresciallo dei carabinieri Migliardi, al quale si deve la identificazione degli attuali banditi: «Ho 30 anni di servizio, ha detto con molta calma il maresciallo, nella polizia giudiziaria e non ho avuto mai un solo appunto; mi si denunci all'autorità giudiziaria e smaschererò i miei accusatori». Agli interrogatori e che alle pretese confessioni estorte assistettero il capo della S. M. di La Spezia Mangano, che ha già deposto in udienza negando ogni violenza, il capitano dei carabinieri Serafini col maggiore Castellano, il questore di La Spezia, Sirino, il tenente Fornari, il brigadiere di P. S. Bellulati di La Spezia e il direttore stesso delle carceri di Sarzana, tutti testi che verranno prossimamente interrogati.

Il maresciallo Migliardi, affermando la sua correttezza, ha citato particolari interessanti. Il giorno 11 novembre arrestava i fratelli Rossi e tramutava in arresto il fermo del Fiorelli. I giorni 12 e 13 tutti e tre confessavano. Più tardi, nel silenzio del carcere, certamente un accordo per ritrattare venne concluso tra i detenuti: le violenze, l'acqua salata invece dell'acqua bevibile, il fuoco sotto i piedi, 15 giorni di digiuno formano il complesso di queste invenzioni. E' evidente, notava il maresciallo, che questo programma di inquisizione non avrebbe potuto svolgersi nei due giorni che intercorsero tra l'arresto e le presunte forzate confessioni.

Del resto, perchè tutti gli altri arrestati non hanno confessato simile trattamento? Perchè non l'ha affermato il Gianelli, anche lui attualmente in gabbia insieme agli altri tre imputati, che come presidente dell'ENAL e segretario politico della sezione comunista di Mattarano avrebbe avuto più voce per tali denunce? Lo difende un battagliero avvocato comunista, il Tucci di Genova, ma nè il difensore nè il difeso si sono mai sognati di confermare le accuse dei Rossi e del Fiorelli.

Ercole Moggi

Si avvelena e muore dopo 4 giorni di sonno

Massa, martedì sera.

Da molti mesi il 53enne Luigi Cipolli fu Pietro residente a Bagnone (Massa-Carrara), era affetto da una grave forma di depressione psichica che gli procurava una invincibile insonnia. Le molte cure alle quali il Cipolli si era assoggettato non avevano migliorato il suo stato. Ultimamente il poveretto aveva iniziato, dietro consiglio del medico curante, una cura a base di «Gardenal» per vincere l'insonnia e, poichè nemmeno i barbiturici ingeriti in misura regolare gli facevano trovare l'agognato riposo pensò di intensificare la cura stessa senza peraltro informarne il sanitario.

Cinque giorni fa il Cipolli inghiottiva quindi tutte le pastiglie contenute in un tubetto. I barbiturici gli procuravano un avvelenamento, che portava il poveretto alla morte. A quanto riferisce il medico, il Cipolli, morto nella giornata di ieri ha dormito per quattro giorni in continuazione prima di esalare l'ultimo respiro.

26 temperini scoperti nello stomaco d'un morto

Rio De Janeiro, martedì sera.

All'Istituto di Medicina Legale di San Paolo, nel corso dell'autopsia di un uomo deceduto apparentemente per inedia, sono stati rinvenuti nello stomaco del disgraziato: 26 temperini, 14 monete di nichelio, lame di rasoio, chiodi e alcune viti.

Gli astri: Luna in Gemelli armonica a Saturno, Giove e Marte. Tutte le lotte daranno buon frutto. I tipi dell'Ariete, della Bilancia e Gemelli, saranno baciati dal cielo.

Ariete: amici vecchi e nuovi verranno a trovarvi. Benefico scambio di idee. Giornata adatta per studi, ricerche, progetti che richiedono una certa audacia.

Bilancia: potrete avere un vantaggio da un viaggio o persona che viaggia. Sostegni molti alcuni che vi daranno man forte per tutta la settimana.

Gemelli: amici che vi mettono nelle difficoltà con i loro discorsi a doppio taglio. Non fidatevi e non date confidenza. Una persona vestita in blu vi farà assai contenti.

Ai tipi **Toro**: unioni, iniziative che frutteranno molto; **Cancro**: giochi d'azzardo che potrebbero essere una risorsa; **Leone**: nervosismo per una risposta che tarderà a venire; **Vergine**: salita o presa in giro poco gradita; **Scorpione**: preoccupazioni professionali che vengono appianate all'ultimo momento; **Sagittario**: ottimismo coronato da appropriati risultati; **Capricorno**: dalle 6 alle 11 pomeridiane potete far affidamento nelle persone bionde; **Acquario**: giornata buona per i guaritori e per i malati che miglioreranno; **Pesci**: farete una conoscenza utile, non trascuratela.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53-121

Alfieri, ore 21,15: Nino Taranto in «Cavalcata di mezzo secolo». **Carignano**: ore 21 Solari-Porelli-Garrani-Tedeschi-Riva «O di uno o di nessuno» di L. Pirandello. **Rapsodi**: 21,15 Serata d'addio della Comp. Macario. Rivista «Votate per Venere 1952».

Mostra del Presepio (Galleria Metropolitana). Ingresso continuato dalle 10 alle 22: L. 100 bamb. 50.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-622, 17-21: Or. M. Di Nunzio, c. M. Frey, S. Andreoli, P. Pasquero. **Castellino**: 17-18 universitari; 21 Orch. Rosselot, canta Beltrami. **Cin Cin**: 21, Microfono d'Oro. **Eden**: 21 Orc. Gimelli, c. G. Rossi. **Fassio Caffè chantant**: Modici 113. **Gay Acrad. Danze**: 17 e 21: «Gay Follies», spett. scenografico. Orch. Angelini, c. T. Casoli, O. Ravera. **Gaudio**: 16,30-21 danze, M° Bertone. **Hollywood**: 21 Orch. Lotti-Raffa. **La Perla**: c. Orbassano 26, ore 21 Orch. Zuccheri, canta S. Accardo. **Mosca Bar Danze**: Cobolli 11, ore 21-1: Complesso Bianchi. Consumazione e ingresso L. 250. **Nirvana**: 21: Orch. Silvestri. **Principe Danze**: ore 21, Orchestra Andreghetti, canta Broglia. **Smeraldo Club**: Gallo 3, t. 683-473, 21-1: 2 Orch. Bosetto-Balocco. Favolo: Martorana-Bannoni-Coriani. **Trocadero**, v. Giolitti 1, t. 683-771, ore 17 e 21: Successo Orch. Oppi.

Augustus, 22-1: Attraz. Quintetto Busca con Ducci, canta Alraidi. **Chatham Bar**, via Teofilo Rossi 3. Dalle 20 Dist. Danze orch. Cartigliano, cantano Merio e Marangoni. **Columbia Danza**, via Gallo 5-bis, inf. 83-113; Danze, attrazioni. **Dadanò** (Turin la nuit), c. Vittorio 64: ogni sera danze e attrazioni. **Esterli Club**, v. Cavour 5, t. 44-790, 22-3 danze attr. intern. Or. Bianchi. **Maison des Artistes**: ore 21-3: Complesso Palumbo, M° Ortuso. **Taverna Bar Sestriere**, Amendola 10: Or. Allegritti. Attraz. intern.

Piscina coperta Stadio: ore 15-22.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Cirano di Bergerac» con José Ferrer. **Astor**: «Parigi è sempre Parigi» con Aldo Fabrizi e Lucia Bosè. **Augustus**: «Pandora», tech., Ava Gardner, James Mason, M. Cabre. Ore 14,30, 17, 19,30, 22. **Corso**: «Un posto al sole» Montgomery, Clift, Elisabeth Taylor, S. Winters. Vietato min. anni 16. **Doria**: «Le due verità», Anna Maria Ferrero, Michel Auclair, Michel Simon. Ore 14, 16, 19, 20, 22. **Lux**: «Messalina», Maria Felix, George Marchal, Memo Benassi. **Metro-Cristallo**: Carla Del Poggio, Frank Latimore «Cuore ingrato». Mattinata ore 10,30 a L. 150. **Rapsodi**: Vedi «Teatri». **Torino**: «La prigioniera n. 27» J. Havoc, J. Russel, D. Hart. Ap. 15. **Vittoria**: «Squalo tonante», John Wayne, Patricia Neal, F. Carey.

Alessandra: «Rapsodia in blu» Robert Alda, Joan Leslie, A. Smith. **Alpi**: «Pura miseria». **Ariston**: «Teresa» Anna Maria Pierangeli, J. Eric, M. G. M. **Capitol**: «La città è salva» con Humphrey Bogart. **Faro**: «Rapsodia in blu» Robert Alda, Joan Leslie, Alexis Smith. **Hollywood**: «La vendetta del corsaro» M. Montez, J. P. Aumont. **Ideal**: «Spada di Siviglia» Vilar Annabella. Gran Var. 16,15-21,15. **Massimo**: «Eva contro Eva» Bette Davis, Anne Baxter. **Nazionale**: «Ultimo incontro» Alida Valli, Amedeo Nazzari. **Principe**: «I viaggi di Gulliver» technicolor. Ultimo 22. **Statuto**: «Eva contro Eva» Bette Davis, Anne Baxter.

Asti: «Hans il marinaio» Ap. 15. **CDH**: Riservato cine club. **Mignon**: Vetturale del S. Gottardo. **Olimpia**: «Ultima preda» Holden. **Po**: «Il voto» Doris Durant. **P. Nuova**: «Amanti città sepolta». **Regina**: «Assedio d'amore» Var. **Romano**: Capitan Demonio e C.ia Riv. Ferrero-Spinelli 16,15-21,15. **S. Felice**: «Forzate il blocco» Robert Taylor, Charles Laughton.

Esperia: Ultimatum Chicago. Ladd. **Imperiale**: Fortezza s'arrende. V. **Italiano**: Generale morì all'alba. **Miraflori**: «Forza del destino». **Viareggio**: «Incatenata» Michel Morgan, R. Cummings, P. Lorre.

Eliseo: «Aquila del deserto» con Ivonne De Carlo, technicolor. **Frejus**: «Carovana Tajana». **S. Paolo**: «Nel regno dei cieli».

Corallo: Fantasma di mio marito. **Eridano**: «La mano della morte». **Europa**: La mia vita per tuo figlio. **Radium**: Barriera invisibile. Peck. **V. Veneto**: Fidanzati sconosciuti.

Astra: «Lancieri del deserto». **Bernini**: «Forza del destino» serata dilettanti. Orch. Pellicola. **Excelsior**: Segretaria tutto fare. **Odeon**: «Occupati d'Amelia».

Adua: «Robinson Crusoè nell'isola misteriosa» e Varietà. **Aurora**: Non siamo soli. F. Muni. **Brescia**: «Lebbra bianca» Randl. **Fertino**: Appuntam. con la morte. **Palermo**: Ho sposato un demonio. **Sociale**: «Avventura impossibile».

Cabiria: «Bersaglio umano». **Colosseo**: «Donne e briganti». **Italia**: «Cocaina» S. Winters. **Moderno**: Robinson Crusoè isola mister. e Chicago bolgia infernale. **Piemonte**: «Rosauro Castro». **S. Carlo** (Nichel.): Città diamanti. **Spezia**: «Se fossi deputato».

Alba: «Jussy la zingara» techn. **Agnile**: «Fidanzati sconosciuti». **Edera**: «Questo mio folle cuore». **Leconte**: «Giudicatemi» B. Lupi. **Lutrario**: «La malquerida» D. Rio.

Come difendersi dall'influenza

Una malattia che ci tiene sempre in allarme ma che oggi possiamo evitare leggendo «Selezione Medica» n. 12.

Il fascicolo contiene inoltre: **Esiste il Siero della Verità? - Il bambino non mangia - Il parto cesareo - Ma che cos'è questo mongolo? ecc.**

«Selezione Medica» in tutte le edicole, 132 pagine a colori. 150 lire.

Svendita Mobili
Camere 65.000 - Tinelli 29.900
Confrontate e visitateci
VIA VASCO, 4
angolo G. Verdi
e via Montevideo, 4

Togal CURA
Influenza, Nevralgie
Reumatismi, Lombaggine
LASON, C. [illegible] & C.
MILANO - Via Vela, 6

INFORMITALIA
qualsiasi informazione
indagine e ricerca ovunque
Via Don Minzoni, 11 - TORINO
Telefono 51-624

"I POST-ATOMICI„ OVVERO L'IPOCRISIA DELLA SOCIETA' MODERNA

L'ultima fatica teatrale di Shaw

Giorgio Bernardo Shaw scrisse l'ultima sua commedia due anni prima della morte.

«Licenzio questa commedia alle stampe poche settimane dopo aver compiuto il mio 93simo anno. Alla mia età dovrei chiedere scusa di avere scritto un'altra commedia e di avere pretendere di pontificare. Posso a malapena passeggiare in giardino senza inciampare qua e là, e sembra fuor di luogo il credere che un uomo che non riesce a compiere un esercizio così facile come quello di camminare voglia peregrinare ancora quello di Shakespeare. Non è forse un serio segno di ammollimento, questo parlare di me stesso che sto facendo? Non dovrebbe ciò ammonirmi che il mio cammino è ormai al termine e che il mio posto è di star seduto in silenzio all'angolo del camino?

«Ebbene, ve lo confesso: non posso trattenere nè la lingua, nè la penna. Finchè avrò un soffio di vita, dovrò continuare a scrivere: se mi fermassi morirei per mancanza di occupazione».

Con queste parole inizia la prefazione dell'ultima sua commedia Giorgio Bernardo Shaw, da lui scritta due anni prima di chiudere per sempre i suoi occhi che tanto avevano veduto e giudicato. Egli si giustificava presso il pubblico per la sua tenace fecondità di scrittore e faceva conoscere nel luglio 1949: «I Post-Atomici» o «I milioni di Buyant», bizzarria in quattro atti, in cui, seguendo il suo tradizionale metodo teatrale, fa esprimere in quattro dibattiti, a dei personaggi le sue idee sulle tendenze della generazione presente, che egli definisce: la generazione dei post-atomici, così come quelle precedenti furono, secondo lo scrittore, le generazioni «pre-marxiste» e «post-marxiste».

Naturalmente l'azione della bizzarria shawiana si svolge in un mondo di britannici che si criticano a vicenda, pur autoesaltandosi. Il mondo anglosassone con le sue tenaci presunzioni di persone dominatore non è trattato con molto favore dalla penna dello scrittore irlandese.

«I post-atomici», si svolge nel vortice dei miliardi della famiglia Buyant, anzi della dinastia che ha capo in un grande speculatore di borsa: Mr. Bastiano Buyant, conosciuto col nomignolo di «vecchio Bill».

Nel primo atto che ha per titolo: «Colui che vuol migliorare il mondo», si assiste ad un solo tenace dibattito, più che dialogo, fra padre e figlio Buyant. Il padre cerca di convincere il suo settimo figlio (che come tutti i figli delle commedie inglesi è stato allevato ad Oxford), che i suoi propositi di «rinnovatore del mondo» senza mezzi finanziari non approderanno a nulla e che è inutile partire alla ventura. Ma il figlio non si lascia convincere: ottiene del denaro dal padre, per partire e cercare, con una conoscenza del mondo, di migliorare l'umanità. Egli si recherà nel Canale di Panama.

Tutto l'atto è una continua esposizione di idee sulle leggi esistenti, sulle rivoluzioni, sui profeti, e soprattutto su diversi grandi uomini della storia.

Al secondo atto («L'avventura») il figlio «rinnovatore del mondo» in costume da tennis e pantaloncini di flanella, giunge affamato su una spiaggia del Canale di Panama, dove vi è una villa di proprietà e abitata dalla figlia della prima moglie del grande speculatore Buyant, il «vecchio Bill». Fra i due giovani si svolge un secondo dibattito in cui «il rinnovatore» finisce per innamorarsi della giovane, fra uno scambio quasi continuo di contumelie e, naturalmente, di aforismi dei due. Alla fine la donna, che comincia a subire il fascino del giovane, per cacciarlo, suona un sassofono e dalla vicina foresta fa giungere degli alligatori che mettono in fuga lo straniero ed un vecchio indigeno.

Il terzo atto, che è piuttosto lungo ed ha per titolo: «La discussione», si svolge a Londra. Un avvocato, Sir Ferdinando Flopper, chiamato dallo speculatore miliardario Buyant (che per ogni causa o affare che fa cambia il legale, per essere al corrente dei metodi seguiti dalle varie scuole), ha convocato in un salotto-tempio del Buyant i figli e le nuore del vecchio Bill.

Il legale rende noto agli eredi che per una prossima legge del ministro delle finanze (un ministro naturalmente laburista) il denaro guadagnato dallo speculatore sta per essere oggetto di confisca perchè frutto di speculazioni in Borsa e che, quindi, i figli dovranno, finalmente, lavorare per vivere. Da questa situazione è esente la sorellastra che vive al Panama e che sola conserva la sua ricchezza datale in precedenza dal padre.

All'improvviso giunge, inattesa anche dai parenti, la giovane della Repubblica americana, seguita dal giovane post-atomico, che la insegue dall'altro mondo.

Il quarto atto (La fine) vede l'apparizione sulla scena del «vecchio Bill». Il finanziere cerca invano di convincere i due a non sposarsi; i giovani, dicendosi a vicenda cose asprissime, si sposano rapidamente e poi vanno a pranzo, con gli altri parenti. E' il giovane post-atomico, esponente della nuova generazione anglosassone, dalla sua vicenda di «rinnovatore» con un matrimonio molto pratico.

«I post-atomici» sono un'ultima conferma dell'ingegno di G. B. Shaw nell'arte di criticare tutte le moderne teorie, tutti i pretesi progressi della nuova generazione che, evidentemente, per l'autore è della pratica, sotto un apparente linguaggio cinico e spregiudicato, solo disposta a godersi la vita.

Shaw combatte ancora una volta le ipocrisie della società civile moderna nella maniera più ampia. E' l'ultima scintilla di un'opera tentata per cinquant'anni per chiarificare i sentimenti umani: opera che iniziò a teatro con il famoso monologo del Diavolo in «Uomo e superuomo».

La concezione shawiana appare fragile alla lettura come opera di teatro, ma è veramente una audace e complessa sintesi di tutto il suo pensiero.

Nei «Post-atomici», (che forse vedrà in Italia, in un giorno non lontano, le luci della ribalta con il titolo: «I miliardi di Buyant»), è veramente profuso a larghe mani tutto il prodigioso sarcasmo su uomini e cose del grande vegliardo spentosi un anno fa.

Guido Petriccione

Nuove compagnie di prosa e rivista

Ingrid Bergman avrebbe la parte di protagonista in "Santa Giovanna„ di Shaw e nelle "Tre sorelle„ di Cecov

Milano, martedì sera.

L'anno comico nei teatri milanesi si annuncia quanto mai intenso, specialmente per la messe di novità allo studio delle varie compagnie di prosa già sulla piazza, e di quelle che le sostituiranno nelle prossime settimane. Ma un fatto forse unico, per gli aficionados della commedia, è quello che si deve all'instancabile attività di uno dei più solerti e appassionati impresari, Remigio Paone.

Sotto l'insegna dei suoi «Spettacoli Errepi», si è infatti costituita, in questi giorni, una grande formazione, la caratteristica principale della quale ricalca le orme di una illustre tradizione, che in lontani tempi vide i memorabili complessi creati da Talli e da Calabresi, da Marco Praga e da Dario Niccodemi, e che dettero al teatro italiano la più preziosa generazione di attori, con Ruggeri e Cimara, Betrone e la Melato, la Gramatica e Benassi e Vera Vergani.

Questa compagnia, formata per un triennio, stipendierà con emolumenti annui, gli attori cui saranno affidati i principali ruoli dei lavori nuovi e di repertorio che verranno inscenati con regia di Luchino Visconti, Roberto Rossellini e di qualche altro bel nome.

L'iniziativa è dovuta al teatro di via Manzoni e all'Eliseo di Roma e della Compagnia faranno parte attori di notissima firma. Fra questi, Ingrid Bergman, che firmerà a Milano, nei prossimi giorni, il contratto di scrittura. Ma vi saranno anche Rina Morelli, Sara Ferrati, Andreina Pagnani, Paolo Stoppa, Vittorio Gassman e Gino Cervi. Il commediografo Diego Fabbri è il deus ex-machina per la parte artistica e per la scelta dei lavori.

Già sono state scelte «Santa Giovanna» di Shaw e «Le tre sorelle» di Cecov. Ingrid Bergman avrà appunto il principale ruolo nelle rappresentazioni straordinarie di quest'ultimo dramma; e le saranno compagne la Morelli e la Ferrati. Una novità di autore italiano sarà inoltre messa in scena sia durante le recite milanesi, sia durante quelle romane.

E' previsto che la compagnia debba svolgere il suo intero programma dividendo la annata comica 1951-1952 tra Roma e Milano; ma si sdoppierà (perchè avrà appunto la proprietà di disporre di ruoli doppi) e si trasferirà nei teatri dei maggiori centri del Nord. Con tutta probabilità, la prima città toccata dalla compagnia, con Ingrid Bergman, la Ferrati, la Morelli, Gassman e Stoppa, sarà Torino per un breve corso di rappresentazioni della commedia cecoviana.

Poi sarà a Venezia, a Trieste, a Bologna, a Firenze. Nei mesi estivi è prevista una lunga tournée nei più famosi centri di villeggiatura; mentre non è esclusa una serie di rappresentazioni in Francia, in Germania e in Inghilterra.

Intanto, sotto la stessa insegna degli «Errepi» è anche annunciato il prossimo esordio al «Lirico» di Milano, che sarà seguito da un lungo giro nei maggiori teatri della Penisola, di una nuova compagnia di riviste, con a capo due assi di questo genere di teatro; e cioè Wanda Osiris e Macario. I due beniamini compariranno insieme, in uno dei più sfarzosi e originali spettacoli, con un numeroso corpo di ballerine, attori ed attrici anche del teatro di prosa e dell'operetta, per il quale stanno lavorando due notissimi scrittori.

Due donne protagoniste di una straordinaria vicenda

Scacciata di casa giovanetta per un amore colpevole finisce in America dove sposa un ricco agricoltore - Tornata in Italia dopo quaranta anni di assenza, ritrova la figlia che era stata costretta ad abbandonare quando aveva pochi giorni di vita

Pisa, martedì sera.

Una commovente e singolare vicenda, che ha per protagoniste due donne, è in questi giorni oggetto di vivo interesse da parte della cittadinanza.

Una madre ha ritrovato, dopo ben quarant'anni, la propria figlia che aveva dovuto abbandonare, quando questa contava pochi giorni di vita, in conseguenza forse della eccessiva severità dei propri familiari.

Sembra una vicenda scaturita dalla fantasia di un romanziere, e invece questa che ci accingiamo a raccontarvi è una storia vera al cento per cento, uno dei tanti drammi — fortunatamente a lieto fine — che costellano l'esistenza della società.

Quarant'anni or sono, dunque, Franca L., allora giovane ed avvenente, allacciò una relazione amorosa con un ufficiale. I rapporti fra i due si fecero sempre più intimi, e quando scoppiò la guerra di Libia (1911), l'ufficiale partì per il fronte, lasciando la donna in una situazione quanto mai imbarazzante. Pochi mesi dopo, infatti, nacque una bambina cui venne imposto il nome di Giulia, ma alla felicità della madre, fiduciosa nel ritorno dell'uomo che amava, si contrappose la rigidezza di costumi dei genitori della ragazza. Il padre di Franca, severissimo, scacciò di casa la figlia, ed ebbe sola pietà della nipotina, che tenne presso di sè.

Il destino doveva rivelarsi estremamente avverso a Franca L., perchè l'ufficiale non tornò più dalla guerra (si seppe poi che era caduto in combattimento) e la poveretta, sola e senza mezzi, dovette rifugiarsi presso alcuni parenti residenti in Francia, i quali, dopo averla ospitata per qualche mese, le fecero chiaramente intendere che, data la ristrettezza dei loro mezzi, sarebbe stato meglio se ella avesse potuto togliere l'incomodo e provvedere a se stessa.

Così, Franca L. si ritrovò nuovamente abbandonata, e per giunta in un Paese straniero.

Riuscì, tuttavia, a trovare lavoro come governante presso una famiglia signorile di Marsiglia, e questo segnò la sua fortuna: infatti, la famiglia in questione aveva anche dei possedimenti in America, e di tanto in tanto qualcuno dei componenti attraversava l'Oceano.

In uno di questi viaggi, anche la governante seguì i padroni.

Il soggiorno in America avrebbe dovuto protrarsi per qualche mese, ma per Franca L. quel viaggio fu decisivo. Infatti, a Boston, ella conobbe casualmente un ricco proprietario, che si invaghì di lei, e, dopo averle fatto lasciare il lavoro, le offrì di sposarla. Franca L. accettò ad una condizione: «Voglio riavere al più presto mia figlia». L'uomo accettò, e il matrimonio fu celebrato con solennità.

Disgraziatamente, di lì a poche settimane scoppiò la prima guerra mondiale, e tutte le pratiche esperite dalla donna per rintracciare la figlia naufragarono nel nulla. Da allora, anzi, Franca L. non riuscì a sapere più nulla della sua bambina.

Per anni ed anni, la donna visse assillata dal pensiero di rintracciare la figlia, e quando nel 1938, rimasta vedova ed erede di una immensa fortuna, decise di tornare in Italia, non le fu possibile perchè ormai i rapporti fra l'America e lo Stato fascista erano divenuti più estremamente tesi.

Così, in questo alternarsi di speranze e di delusioni, Franca L., ormai anziana, trascorse gli anni della seconda guerra mondiale, finchè nel 1947 riuscì a tornare in Italia. Subito dopo lo sbarco venne a Pisa. Ma invano chiese di Giulia, di sua figlia. Nessuno seppe dirle nulla: erano ormai trascorsi troppi anni, e troppi eventi avevano sconvolto la vita dei popoli.

A Franca L. non rimase che affidare l'incarico delle ricerche ad un noto avvocato pisano, dopo di che se ne tornò in America, a curare i suoi interessi, in attesa di notizie.

Finalmente, nel mese scorso, un cablogramma partito dall'Italia, informava la signora che la figlia Giulia era stata rintracciata, che stava bene, aveva sposato un impiegato, certo Marco G., ed aveva due figli.

Subito Franca L. sebbene sessantenne, riattraversava l'Oceano tornando di nuovo in Italia, dove in questi giorni, a Pisa, ha potuto finalmente riabbracciare la figlia, una matura donna quarantenne, che ora, insieme al marito e ai bambini, partirà per l'America, ove li attende una nuova vita, giacchè il marito di Giulia assumerà la direzione di un grande stabilimento, lasciato in eredità dal marito di Franca L.

l. s.

Restituisce al confessore i quattro quinti del bottino

Parigi, martedì sera.

Un ladro rimasto sconosciuto, che aveva rubato cinque milioni di franchi dal Banco di St. Brieuc, un'emanazione della Banca di Francia in Normandia, si è recato ieri in una chiesa di Parigi e ad un confessore ha consegnato, attraverso la griglia del confessionale, quattro milioni di franchi.

Il ladro, che prima aveva confessato il furto, ha detto al prete: «Io ho bisogno solamente di un milione».

Recatosi alla Banca il prete ha consegnato la somma, ma si è rifiutato di rivelare il nome del ladro essendone venuto a conoscenza sotto il vincolo della confessione. La polizia sta tuttora ricercando il ladro.

Ripreso il traffico aereo tra Albenga e Stoccolma

Varazze, martedì sera.

Il traffico aereo trisettimanale Albenga-Stoccolma, è stato ripreso. Il primo apparecchio partito per la penisola scandinava era carico di 40 quintali di fiori della Riviera.

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA. — Ore 17: Per i ragazzi «Lo scimmiottino verde» di Yambo; 17,30: La voce dell'America; 18: Musica per banda; 18,25: Fatti e problemi del giorno; 18,35: Orchestra napoletana di melodie e canzoni; 19: Il Contemporaneo; 19,15: Attualità sportive; 19,30: Curiosità [illegible]; 19,35: Musiche richieste; 20: Giornale, Sport; 20,33: «Sinus di sera» di Umberto Calosso; 20,40: «Musi» Melodramma sacro in quattro atti di G. De Jouy, musica di Giambattista Rossini, direttore Gabriele Santini, istruttore del coro Andrea Morosini, orchestra e coro del Maggio Musicale Fiorentino (Negli intervalli: I. Letture da case altrui, II. Letture, III. Oggi al Parlamento, Giornale; 0,10: Ultime notizie).

RETE ROSSA. — Ore 17: Pomeriggio musicale; 18: Orchestra d'archi diretta da Carlo Savina; 18,30: Storia della musica; 19: La voce dei lavoratori; 19,15: Orchestra di ritmi moderni diretta da Francesco Ferrari; 19,40: Attualità sportive; 19,50: Musiche richieste; 20,30: Giornale, Sport; 20,33: Angelini e otto strumenti.

Ore 21,30: «Panorama 1951», documentario giornalistico realizzato nel Fucino da Luca Di Schiena; 22,5: «Arcobaleno sul pentagramma» (Orchestra diretta da Tito Petralia); 22,35: Autori al microfono: Diego Fabbri.

Ore 22,45: Pianista Carlo Vidusso, Granados: 1) Goyescas, secondo volume: a) El Amor y la Muerte, b) Epilogo (Serenata de l'espectro); c) El Pelele (a scena giocosa); II) Allegro da concerto; 23,10: Oggi al Parlamento; Giornale; 23,40: Marcello Taksi e il suo complesso; 24: Ultime notizie.

TERZO PROGRAMMA (Stazioni m. [illegible] e onde corte su m. 47,05; 49,50; 50,17 e m. 76,84). — 21: «Medea» un atto di Jean Anouilh; 22,15: «Ricordo di Vincenzo Tommasini» a cura di Domenico De' Paoli, Tommasini: Andante e Presto dal balletto «Le donne di buon umore»; Tre liriche dalle «Cinq melodies sur poèmes arabes de F. Toussaint»; Concerto per quartetto d'archi e orchestra; 23,10: L'osservatore delle scienze.

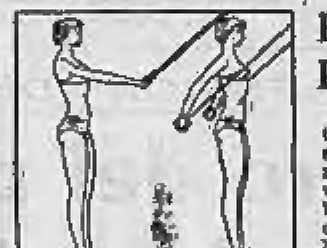
Radio Francia (m. 317,6) Ore 20,45: Concerto diretto da Daniel Barenboim.

Radio Francoforte (m. 505,8). Ore 21,15: Concerto diretto da Kurt Schroeder.

Radio Monte Ceneri (m. 538,6). Ore 20: «Il premio Nobel ha cinquant'anni».

MANTENERSI AGILI

ESERCIZIO PER IL DORSO



Impugnate con le braccia tese due estensori fissati alle altre estremità all'altezza di due metri davanti a voi. Portate lentamente le braccia sempre tese all'indietro il più lontano possibile senza inclinare il busto in avanti. Ripetere l'esercizio da 30 a 40 volte.

Al Carignano

«O di uno o di nessuno» tre atti di Pirandello

Ma che bravi! Altro non si può dire. Si potrebbe soggiungere che a sentire ieri sera Laura Solari, Giuseppe Porelli, Gianrico Tedeschi e Ivo Garrani nei tre atti di Pirandello «O di uno o di nessuno» c'era veramente da chiedersi se fossero gli stessi interpreti di «La pulce nell'orecchio»: gli stessi, cioè, che hanno fatto sbellicare dalle risa per dodici sere il pubblico del Carignano. Meglio di così i bravi interpreti non avrebbero potuto recitare, e più conciliatamente, il dialogo pirandelliano. Chè la commedia è poco più di un dialogo, ma come condotto, e con quale parvenza di verità si attaglia al racconto e con quanta commozione è stato «pensato», dosato e rapidamente portato alla conquista immediata di quegli effetti teatrali [illegible] quasi esclusivamente sulla forza della parola.

E ogni parola è stata detta dagli attori proprio come avrebbe voluto Pirandello, con quella precisione, con quella lucentezza che ne illumina anche il più nascosto o sottinteso significato.

«O di uno o di nessuno» par che sia stata scritta dal Nostro per la Compagnia che ieri sera l'ha offerta al pubblico in una edizione perfetta. Se Giannino Tedeschi ha spadroneggiato nel secondo atto, nel terzo Ivo Garrani ha fatto altrettanto e fra i due, si è insinuata, con una dolcezza indicibile, l'accorata figura di Laura Solari che si è meritato anche un caloroso applauso a scena aperta. Il Porelli, poi, alla conclusione della commedia si è giovato della sua dizione calda, penetrante e sincera per portare al massimo la commozione sapientemente preparata e da cui il pubblico è stato soggiogato. Anche gli altri meritano di esser menzionati, la Isabella Riva, Armando Anselmo e Aldo Alori nella particina che gli è stata affidata.

e. c.

JESSE JAMES IL BANDITO DEL WEST

Un errore che costa caro

VI. — Insieme ad altri ex-partigiani sudisti della guerra di Secessione, Jesse James ha formato una banda di briganti in grande stile, con la quale ha iniziato e poi proseguito con successo gli assalti alle banche. Adesso ha escogitato «l'assalto al treno» e il 21 luglio 1873 è in attesa presso Adair di un convoglio della Pacific Railroad Cy che, secondo le indicazioni ricevute, deve passare di là con un grosso carico d'oro. Per tale colpo, ad una svolta del percorso della ferrovia, sono state tolte delle rotaie.

Alle otto di sera il treno arriva puntualmente. Nella curva la locomotiva in velocità, trovandosi senza binari, si rovescia da un lato. Il macchinista Rafferty rimane ucciso sul colpo, mentre il fuochista è atrocemente ustionato dal getto di acqua bollente che sfugge alla caldaia. Sette vagoni, dietro la locomotiva, deragliano e s'incastrano l'uno nell'altro. Fra i viaggiatori non si sentono che grida di spavento, gemiti di dolori, richiami di soccorso.

Ma un grido più sinistro ancora risuona. E' il grido di guerra dei «fuori legge». Sette cavalieri sono usciti dai vicini boschi e si mettono a galoppare lungo il treno fino a raggiungere il vagone che contiene le merci e il forziere. Due degli uomini saltano a terra e poi di un balzo penetrano nel vagone, obbligando l'impiegato accompagnatore ad aprire il forziere dal quale prelevano quanto trovano. «Non c'è altro? — chiede il capo dei banditi. — E il resto?». «Non c'è nient'altro», risponde l'impiegato.

«In questo caso rifacciamoci sui viaggiatori», dichiara Jesse James. E aiutato dai suoi uomini perquisisce minuziosamente tutti gli occupanti dei vari vagoni. Orologi, braccialetti, portafogli aumentano il bottino, andando a fare compagnia, a quanto già preso dal forziere, nel tradizionale sacco da grano.

I sette briganti risalgono a cavallo e a gran galoppo si allontanano dal luogo del disastro. Arrivati nel loro ricovero fanno l'inventario di quanto hanno portato a casa: 7000 dollari in tutto! Jesse James ed i suoi uomini sono furiosi. Aver fatto tanto male per un così mediocre risultato! L'indomani saranno ancora più furiosi, constatando che hanno commesso un imperdonabile errore. L'informazione che avevano ricevuto era giusta: un treno della Pacific Railroad Cy doveva infatti passare ad Adair con un carico d'oro (ve n'era per 75.000 dollari) alle 8. Ma non alle otto di sera, come essi avevano capito, alle 8 di mattina, vale a dire dodici ore più tardi.

Jesse James decide di tentare un altro colpo ad un treno, ma questa volta con una tecnica nettamente superiore. Egli arriva all'improvviso, con la sua banda, il 31 gennaio 1874, verso le 5 di sera, alla stazione di Gadshill, sita presso un piccolo villaggio, nel cuore di una regione pressochè deserta. L'espresso di Little Rock passa di lì ma non si ferma. I banditi fanno prigionieri il capo-stazione e gli abitanti del luogo che in quel momento si trovano nei pressi della stazione, e li rinchiudono nella sala d'aspetto. Intanto, da lontano si sente il fischio dell'espresso che sta arrivando a tutta velocità.

***SEGUE:* Un matrimonio felice**

STAMPA SERA
ABBONAMENTI PER IL 1952

	ITALIA	ESTERO
Anno L.	6250	8100
Semestre »	3250	4200
Trimestre »	1700	2150

Il sollecito rinnovamento delle quote evita agli attuali abbonati possibili sospensioni nell'invio del giornale e permette ai nuovi sottoscrittori di godere dell'invio gratuito di Stampa Sera per tutto il mese di dicembre 1951.

I versamenti possono essere effettuati nel Salone de La Stampa, via Roma ang. via Bertola, dalle 8 alle 12 e dalle 14,30 alle 19; presso qualsiasi Ufficio Postale sul conto corrente N. 2/1160, nonchè presso gli Istituti Bancari, le Rivendite giornali e le Librerie.

Agli abbonati di Torino
STAMPA SERA
viene recapitata con la distribuzione postale del pomeriggio ed al lunedì con la prima distribuzione.
"LA STAMPA„
viene recapitata entro le ore 7,30 antimeridiane anche nei giorni festivi.

ASPICHININA
per la cura razionale del
RAFFREDDORE e dell'INFLUENZA
2 compresse prese insieme troncano il raffreddore al primo insorgere
Il successo dell'ASPICHININA nella cura dell'influenza, dei raffreddori, delle nevralgie reumatiche è universalmente confermato dalla prescrizione di Medici e di Cliniche di tutto il mondo.
L'ASPICHININA previene e cura le complicanze e le astenie delle forme influenzali e reumatiche.
L'ASPICHININA non deprime, ma sostiene il cuore.

Da lunedì 10 a sabato 15 dicembre
Rita Couture
liquida a prezzi ridottissimi la collezione di modelli invernali mantelli, tailleurs abiti per pomeriggio e sera
Torino, piazza Bodoni, 3 Telef. 46.418

Panettoni Cassette Natalizie
DATURI & MOTTA
V. XX Settembre Ang. C.so Matteotti 48174
V. Cavour 23 - Tel. 521026
SPEDIZIONI IN TUTTO IL MONDO

L'ORGANIZZAZIONE ITALIANA
MACCHINE CONTABILI "NATIONAL"
HA POSTO IN VENDITA IN ITALIA
I NUOVISSIMI MODELLI SUPERAUTOMATICI 31 e 41
I NOSTRI UFFICI DI PIAZZA S. CARLO, numero 197 TORINO -- Telefono 51-208 sono a disposizione per informazioni e dettagli

La più antica casa
Avigdor
TORINO VIA MAZZINI, 42
tessuti per arredamento tendaggi-tappeti

LOTTI
MACCHINE PER CUCIRE APPARECCHI RADIO DELLE MIGLIORI MARCHE
VIA MAZZINI 41 - Lotti vi serve meglio

calendoplan
UN OROLOGIO CON LA DATA AL VOSTRO POLSO
Un colpo d'occhio avrete l'ora, i minuti, i secondi e la data
E' Antimagnetico
MOVADO
L'OROLOGIO D'OGNI ELOGIO
PRIMI PREMI D'OSSERVATORIO

Mentre si parla di crisi per qualche squadrone

PERCHE' IL TORINO ha vinto a Palermo

DI VITTORIO POZZO

Palermo, martedì sera.

Palermo sportiva era in euforia prima della partita, in lutto dopo di essa. Lunedì scorso cinque o seimila persone erano ad attendere sul molo, l'arrivo della nave che riportava a casa la squadra del cuore. Aveva vinto nettamente a Napoli, questa squadra, a Napoli, dove, in precedenza non era mai riuscita a segnare nemmeno una rete. C'era di che far perdere la testa a gente del Meridione, e narrano le cronache clandestine che la vittoria sia stata degnamente celebrata nei giorni che seguirono.

Ragione per cui la squadra andò sul campo, l'altro ieri, nella precisa formazione della domenica precedente, accolta da una tonante ovazione del pubblico, sicura di sè, convinta di poter mettere in ginocchio l'avversario, decisa a dare una dimostrazione di capacità e di potenza. Effettivamente, se tutto le fosse andato bene, avrebbe potuto insediarsi al secondo posto della classifica, con un magnifico stato di servizio, visti i contemporanei risultati delle partite di Padova e di Torino. Ed il Palermo sarebbe diventato la squadra del giorno: gli avrebbe offerto ai suoi sostenitori una nuova occasione di perdere la testa dalla gioia.

Rimasero subito contrariati, sul campo, i giocatori del Palermo, quando dovettero constatare che si trovavano di fronte ad un avversario, che, lungi dall'esser preso da timor reverenziale, lottava con essi da pari a pari. Dimostravano apertamente di sentirsi seccati, quando l'avversario stava andando in vantaggio. Divennero nervosi, quando dovettero toccare con mano che la difesa granata era intrattabile, nelle circostanze, non solo, ma che Carapellese, ed un compagno suo, minavano loro il terreno alle spalle, tanto attenti stavano alle possibilità di contrattacchi, e tanto veloci ed insidiosi si mostravano nelle loro fughe.

In simili situazioni, pare sempre che sia un'ingiustizia il fatto che un uomo o due che se ne vadano via da soli, improvvisamente, raggiungano, anche come solo pericolo, maggior effetto che tutta una squadra che domini per minuti e minuti, che prema, che spinga, che riduca l'avversario sul limitare della propria porta. Eppure è giuoco della più bell'acqua, quello che si verifica in simili casi. Sono situazioni che si avverano da che si giuoca alla palla rotonda, e che sempre si avvereranno. Sono i tranelli che il povero tende al ricco — per cui spesso conviene ad uno di due contendenti equipollenti, di camuffarsi da povero — sono le possibilità negative dei potenti. Non v'è che la calma, la chiarezza di vedute, l'intelligenza e la disciplina, che possano sorreggere, in simili frangenti, aiutando ad adottare le contromisure del caso.

Ognuna delle due squadre rimase, fino al termine, fedele alla sua linea di condotta, domenica. Con la differenza, che quella del Palermo poteva definirsi cecità e testardaggine, e quella del Torino era semmai lucidità e chiaroveggenza. E con la conseguenza che di mano in mano che l'incontro invecchiava, il distacco fra le possibilità dell'uno e dell'altro undici, diventava sempre più marcato.

In simili condizioni, gli uomini del Palermo fecero un po' la figura di quei novellini che non sono. Perchè Di Grandi, che non si capisce perchè il Milan abbia lasciato andar via così facilmente alla fine della stagione scorsa, possiede rare tendenze costruttrici — perchè Santamaria ha il fisico e le doti occorrenti al centromediano moderno — perchè il giuoco di Gimona ha subito notevoli miglioramenti in questi ultimi tempi — e perchè il Bronée, che una volta aveva fama di essere lo scavezzacollo e l'indisciplinato fra i giocatori danesi passati al professionismo è elemento di valore. Ogni cosa andava a rovescio, nell'occasione, agli uomini della compagine siciliana. A giudicare la quale, proprio e soltanto da quella prova, si corre il rischio di prendere un granchio solenne.

Ogni cosa andava per il suo verso, nella giornata, ai giuocatori granata, viceversa. Cominciavano a stare in piedi molto meglio del loro avversari, su quel terreno infido. Se qualcuno avesse calcolato il numero delle cadute e degli scivoloni, avvenuti nei novanta minuti, sarebbe con probabilità giunto a cifre complessive di questo tipo: Torino 50, Palermo 100. Vuol dire molto, in gara disputata accanitamente. Poi, i due novellini, Frateri e Cortelezzi continuarono a percorrere la quantità di chilometri che è loro consuetudinaria: salvavano di testa sotto la sbarra ed un istante appresso intralciavano il giuoco avversario a metà campo. Ed Amalfi giuocò la sua prima partita convincente, da quando è in Italia. E Giuliano — che registra al suo attivo il fatto indubbio di aver voluto causare un rigore e di non averlo potuto fare — ha confermato di essere un efficace sostituto di Nay. Per il quale ultimo, quella di Palermo, sarebbe proprio stata la partita adatta, visto il terreno e considerato lo svolgimento.

Bisogna dire che, pur dominato come fu, il Torino meritò la vittoria che ha ottenuto, nei confronti dell'avversario, si è difeso meglio, ed ha attaccato meglio, pur difendendosi di più ed attaccando meno. E' stato più veloce, più sbrigativo e più pratico. Di meglio non si poteva desiderare da parte di una squadra su un terreno che era inviolato ed aveva fama di inviolabile. Di questo erano sinceramente convinti anche i dirigenti ed i giuocatori palermitani, a sera, dopo la gara. Dirigenti e giuocatori, che, mentre i granata già avevano iniziato in fretta e furia il lungo viaggio di ritorno, tutto in ferrovia, hanno giurato di trarre dopo vendetta su quel Padova che tanto capitombolo ha fatto fare al Milan.

Vittorio Pozzo

Sul campo di Palermo, la difesa del Torino all'opera: Romano blocca, mentre Grava sorveglia l'azione di un attaccante rosanero. Giuliano (a destra) vigila.

Dopo il trionfo siciliano

Rientrati in sede i giocatori granata

Il Milan sostituisce il portiere Buffon con Bardelli - Parola a riposo per un mese - Copernico nuovo C. U.?

Entusiasmo, applausi, abbracci, strette di mano ieri sera a Porta Nuova. I giocatori del Torino, reduci dalla trionfale avventura di Palermo, erano attesi all'arrivo da alcune centinaia di «fedelissimi».

Se si eccettua uno stato generale di stanchezza, in seguito al quale oggi verrà concesso completo riposo, il bilancio della trasferta siciliana si può considerare ottimo sotto tutti gli aspetti. Due soli lievi incidenti: al portiere Romano, che dopo con un grande cerotto una involontaria scarpata in faccia ricevuta in una mischia; e al mediano Fosti che, in uno scontro con il compagno di squadra Giuliano, si è procurato una escoriazione al sopracciglio sinistro.

In campo bianconero è stato confermato ieri che capitan Parola dovrà rimanere fuori squadra per più di un mese. La diagnosi medica del prof. Beretti è stata la seguente: «Strappo ai muscoli posteriori della coscia sinistra. Saranno necessari circa venti giorni per la saldatura, a cui dovranno seguire almeno due settimane di allenamento graduale».

In casa dei campioni d'Italia intanto, in attesa dell'arrivo della Juventus, si ha la tendenza a non drammatizzare la partita della sconfitta subita domenica a Padova. Il direttore tecnico Busini ha negato, in una intervista, che la squadra sia in crisi attribuendo il disastro ad una cattiva giornata del portiere Buffon, che contro i bianconeri sarà probabilmente sostituito da Bardelli.

Da Firenze si apprendono inoltre le ultime indiscrezioni sulla successione alla D.B.O. Roberto Copernico sarebbe — secondo voci degne di fede — il prossimo C. U. delle squadre nazionali.

Il 26 dicembre

Poli, Ritter e Mola sul ring di Milano

MILANO, martedì sera.

Al palazzo dello Sport di Milano è in programma per il 26 dicembre una interessante riunione di boxe.

Si sapeva già da tempo che la organizzazione milanese BISMIR lavorava per l'allestimento di questo spettacolo, il cui programma è stato definito solo ieri. Notizie ufficiose avevano dato come probabile il confronto Ash-Formenti, ma, non essendosi raggiunto il necessario accordo, la riunione sarà imperniata invece su quattro altri confronti dei quali tre già stabiliti. Il quarto è in via di conclusione.

Si tratta di pugili già ben conosciuti anche nel campo internazionale: il neo-campione italiano dei medi, Poli, avrà di fronte il francese Ritter; Fontana sarà opposto all'americano Bobby Dawson e Paolo Melis contrasterà a Mola il diritto di battersi con Valentini per il titolo italiano dei welter.

Nel caso poi che domani sera Buddas riesca a battere il tedesco Schilling, egli verrebbe di nuovo opposto al campione italiano dei gallo Novaleni.

Oggi gli "azzurri" iniziano gli allenamenti

Si cercano al Sestriere sciatori per le Olimpiadi

La selezione per i giochi di Oslo - I primi nomi dei favoriti

DAL NOSTRO INVIATO

Sestriere, martedì sera.

L'autobus degli azzurri dello sci è arrivato fermalitina al Sestriere, dove si svolgerà il secondo allenamento e la definitiva selezione della squadra che parteciperà alle Olimpiadi norvegesi. Prima a scendere, elegantemente vestita in tailleur grigio, tripla collana di perle («false», dichiara) sul pullover bianco è stata la campionessa Celina Seghi, seguita da Maria Grazia Marchelli, in pantaloni, dalla bionda ed eterna Giuliana Minuzzo in cappottone principe di Galles e dalla sempre eterna Anna Pellissier. Ultimo, dopo undici atleti, apparve Zeno Colò, il «capitano».

Abbandonati a se stessi, senza la guida dell'allenatore Gino Seghi, nè il severo cipiglio del commissario tecnico Menardi, che arriveranno più tardi, i nostri campioni hanno potuto, per una volta tanto, godersi le gioie del turista in vacanza, ed hanno trascorso la prima giornata del loro soggiorno al Sestriere in conversari al bar o sulla terrazza della funivia.

Naturalmente l'argomento di turno erano le prossime Olimpiadi di Norvegia, alle quali, tranne Zeno Colò e Celina Seghi, nessuno, per ora è matematicamente sicuro di partecipare. La formazione definitiva della squadra non è ancora decisa: lo sarà soltanto dopo questo periodo di allenamento di dieci giorni. Già quattro atleti e un'atleta sono stati eliminati dopo la prima selezione di Cervinia. Altri quattro uomini, almeno, e forse una ragazza dovranno rinunciare a prendere parte alla grande competizione poichè la Federazione Italiana ha deciso di mandarvene un numero quanto più possibile limitato e naturalmente entro i termini di otto campioni e quattro campionesse stabilito dalla Federazione Internazionale di sci per ogni nazione.

Le prove a cronometro che saranno fatte in questi giorni al Sestriere hanno quindi un carattere di competizione interna e saranno disputate con accanimento poichè la posta è delle più desiderabili. Queste prove, come del resto tutto l'allenamento collegiale è basato essenzialmente sullo slalom.

La pista dell'allenamento è stata tracciata sul lato nord delle Alpette, molto ripida e spesso ghiacciata, abbastanza simile a quella di Holmenkollen, sopra Oslo, dove si disputerà appunto lo slalom delle Olimpiadi. Sulla terrazza e nel bar del Sestriere correvano oggi con particolare frequenza i nomi dei più temuti avversari internazionali.

A Chèr Chevallier, tra le francesi sembra si siano distinte la Martell e la Tournier e tra gli uomini Couttet e Sangiard. Allo Zugspitze, sopra Garmisch, gli austriaci, che destano in tutti grandi preoccupazioni hanno visto primeggiare i loro campioni Prawda, Schneider, Spiess e la campionessa Trude Beiser, vincitrice della discesa ad Aspen e Mahringer, mentre l'altra atleta austriaca di primo piano, la Prosauf sembra non abbia fatto molto bene. Per contro, la americana Jeannette Burr, che fino ad oggi non era comparsa alla ribalta sportiva che in secondo piano ha fatto enormi progressi, tanto da mettersi in linea subito dopo la Mead, che alle Olimpiadi costituisce il maggior pericolo. Tra le tedesche si parla della Gasriner e di tutta una serie di giovanissime; tra le svizzere di Ida Walpott. Tra gli svizzeri, è uno dei più quotati in campo internazionale, George Schneider, specie per lo slalom.

In campo maschile, il più temuto appare il norvegese Eriksen, la cui superba tecnica è avvantaggiata dal fatto di correre in casa propria e su piste note come a nessun altro.

Quest'oggi, al Sestriere, comincia il lavoro serio.

Laura Bergagna

Bollettino della neve

Sabina cm.	25	Salice d'Ulzio	50
Bardonecchia	30	[illegible]	80
Cap. Giovanni	100	Sportinia	150
Cesana	25	Monti Luna	100
Clavière	60	Pian della Tana	150
Colle Sarvie	100	Cervinia	90
Colomion	70	Plan Maison	170
Pragelato	25	Plateau Rosa	150

Cielo prevalentemente sereno; neve asciutta.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Al Sestriere: discesisti azzurri si preparano per l'allenamento. Da sinistra: Marcellin, Locatelli e Nagler (Milano)

Stasera per decidere le sorti dei grigi

I soci dell'Alessandria riuniti in assemblea

Dal nostro corrispondente

Alessandria, martedì sera.

Per l'assemblea generale dei soci dell'Alessandria Unione Sportiva, in programma per stasera, si prevede una movimentata discussione sulla relazione del Commissario della comm. Mario Moccagatta, attuale reggente le sorti del sodalizio grigio e sulla nomina del nuovo consiglio direttivo che dovrà amministrare le incerte finanze della società.

Le condizioni dell'Alessandria, dal punto di vista amministrativo e finanziario, sono veramente preoccupanti: il disavanzo è salito a 25 milioni di lire, cifra eccezionale per una società provinciale di serie C. Per sanare, almeno in parte, un deficit così pesante, si confidava nell'intervento di enti, istituti finanziari ed appassionati sportivi, ma la sottoscrizione aperta dal comitato «Pro Alessandria», soddisfacente da un punto di vista morale, all'atto pratico è stata una goccia nel mare.

Come si vede, la situazione finanziaria della società ha raggiunto la fase più critica. E' difficile in queste condizioni eleggere un nuovo consiglio direttivo, possibile quindi l'apertura di una crisi di dirigenti, deprecabile e quanto mai inopportuna. Infatti mentre la salute economica della società è così malferma, quella tecnica della squadra ha raggiunto il suo punto più alto: l'Alessandria, vittoriosa domenica scorsa nel confronto esterno a Saronno, si è piazzata al secondo posto in classifica.

All'inizio del campionato le speranze dei giocatori e degli sportivi alessandrini non andavano più in là del terzo posto in classifica e quindi della permanenza nel girone nazionale di serie C. Il rendimento, maggiore di ogni previsione, della compagine, ha modificato in senso positivo queste speranze.

E' evidente quindi che in questo momento una crisi sarebbe veramente deleteria; le varie correnti in contrasto, se veramente hanno a cuore la rinascita della gloriosa Alessandria, devono cercare di superare tutte le possibili divergenze e di non giungere a punti estremi di frattura.

GIOVANNI CARAGNA

Richiesti da Ademir per un infortunio

Ottanta milioni d'indennizzo

Rio de Janeiro, martedì sera.

Il nazionale brasiliano Ademir, di cui molto si era parlato all'inizio del torneo italiano circa il suo passaggio nei ranghi della Lazio, si è gravemente infortunato nel corso di una gara del campionato. La mezz'ala dovrà osservare un lungo periodo di riposo.

Ademir ha già chiesto alla sua società — il Vasco de Gama — 80 milioni a titolo di risarcimento nell'eventualità deprecabile che non possa più scendere in campo come giocatore. Ademir, che non ha ancora raggiunto i trent'anni ed è quindi nel pieno della maturità atletica, è stato, per riconoscimento unanime, il miglior giocatore brasiliano visto nei campionati mondiali 1950.

Morti in Germania un ciclista ed un calciatore

Berlino, martedì sera.

Il ciclista tedesco Rudi Mirke, che nella scorsa settimana era stato vittima di una grave caduta nella «Sei giorni» berlinese, è deceduto ieri pomeriggio all'ospedale di Westend (Berlino Ovest) in seguito ad emorragia cerebrale.

Un altro mortale incidente è avvenuto a Colmar, durante una partita di calcio. Il capitano della squadra di Oberenheim, colpito da un violento calcio alla schiena, è stato ricoverato, senza conoscenza all'ospedale, ove è deceduto poco dopo per frattura della colonna vertebrale.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 % Di due numeri, dello stesso annuncio una completa la sua numerata del lunedì [illegible]

1 ANNUNZI COMMERC. L. 20 p.p. — [illegible]

4 CASE E TERRENI L. 30 p.p. — [illegible]

5 ARTIGIANATO L. 20 p.p. — [illegible]

6 SOC. CAP. SIL. AZIEN. L. 30 p.p. — [illegible]

7 AFF. TERR. e LOC. L. 30 p.p. — [illegible]

8 AFF. APPARTAMENTI L. 30 p.p. — [illegible]

9 CAM. AMM. e PENS. L. 20 p.p. — [illegible]

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 30 p.p. — [illegible]

11 CAM. AMM. e PENS. — [illegible]

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 30 p.p. — [illegible]

La fretta che obbliga a trascurare la pubblicità, non è sempre [illegible] **ecco un perchè** dell'efficacia pubblicitaria di **STAMPA SERA**

13 DOMANDE IMPIEGO L. 15 p.p. — [illegible]

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 30 p.p. — [illegible]

18 ANNUNZI MATRIM. L. 30 p.p. — [illegible]

19 ANNUNZI VARI L. 20 p.p. — [illegible]

20 AUTOMOBILI L. 30 p.p. — [illegible]

ARDEA 4-5 marce; 1100 A, B, E; 500 A, B, C; vetture e giardinette 500 A 1948; giardinetta; 600 A furgone; 300 A vetture, lattinaie, vendo rateando; Autoagenzia Sciolla, Gaffiari 11, angolo Sacchi [illegible]

AUTOCAGNO, Saretti 53, telef. 61-000, vende vetture nuove e occasione, frigoriferi Fiat. Officina riparazioni autorizzata. Stazione servizio. Soccorsi stradali.

AZIENDA vende migliore offerente 1100 eccezionali facilitazioni. Husbalde 4, [illegible] 30730

CAMBIO 1400 nuova nuova con 500 C. Telefonare 581-673.

CONTACHILOMETRI, flessibili, manometri, contagiri, compressori, specializzato. Ricoli, Pio V, 12.

DIPENDENTE vende 1100 E 51 [illegible] facilitazioni, Telefonare [illegible]

FIAT 1400, 1100 berline [illegible] super giobile Ghia, Alfa super sport 2500 Touring, 1400 occasione, 1100, 500 [illegible] cambi rateazioni. Autoagenzia «Savoia», Tiziano 31. 25534

MOTOCARRO Gilera 500 [illegible] perfetto in stato vendo occasione. Telefonare ore ufficio [illegible]

PRIVATO vende Balilla quattro marce perfetto ordine. Rivolgersi Boglio 3.

PRIVATO vende 500 A. Casa tel. 48-[illegible]

STECAN [illegible] acquisti. Vendita autoveicoli nuovi, [illegible], permute. [illegible]

TOPOLINO ultimo 210.000, bella 1400 perfetta 190.000, Corso [illegible] 117.

1100 C lusso, 1100 A, B, E, 1400 occasionissima, 500 A, B, C vetture giardinette recenti, Gaffiari 23 (Valentino). 1100 seminuovi, Topolino giardinetta furgoni altre ottime occasioni, cambi, rateazioni. Autoschura, Vinzaglio 3.

1400 percorsi km. 13.000, lire 900.000. Telefonare 521-473. 75587

21 CICLI, MOTO, SPORT L. 30 p.p.

ATTENZIONE! Prima di acquistare Micromotori, motoleggere, motofurgoncini, visitate Guglielmo, potrete provare tutti i modelli, Alpino e l'imbattibile 75, nei giorni infrasettimanali. Guglielmo, via Orbisse 75 vende anche a rate.

MOTOCICLETTE militari, grandi ribassi. [illegible] 23749

OCCASIONI Sciarra, Gilda, Ariel. Via Foligno 22, telefono 290-678.

PRIVATO compra moto Guzzi 250. Sera, via Ronchiere 37, Moncalieri.

INDIRIZZI

MOBILI Scelti [illegible] VENDITA RATEALE CAMERE LETTO - TINELLI CUCINE - FRANCO MASSIMA GARANZIA **MARTINI - Via Saluzzo 51**

OROLOGI delle migliori marche a prezzo [illegible] OROLOGERIA SVIZZERA Piazza Castello, 58 RIPARAZIONI ACCURATE Si accettano buoni E.N.A.L.

PALTO' - VESTITI IMPERMEABILI CONFEZIONATI Confezione anche su misura TESSUTI EXTRA VENDITA A METRO Dalla fabbrica al consumatore **CAMET** Via Consolata, n. 15

Mobilificio S. DOMENICO via S. Domenico 3 angolo via Milano **MOBILI** Ultime creazioni Visitateci senza obbligo d'acquisto FACILITAZIONI

PAGLIANO PORCELLANE - CRISTALLERIE **POSATERIE INOSSIDABILI** della rinomata Casa **CARL KLEIN SOLINGEN** FERRI IMBATTIBILI VIA MAZZINI, 23

Mobili TREVES Via Monte di Pietà 23 - Telef. 44-456 Matrim. massicce barocco 148.000, '900, rustiche 85.000, Luigi XVI 152.000, Chippendale, tinelli 37.000. Sala pranzo ogni stile. I prezzi più convenienti. Rateazioni

Parker presso Casa della penna P. Carlo Felice, 49 **AURORA**

GIUBBONI PELLE Assortimento su misura - Riparazioni **BASSO** Via Urbano Rattazzi, 11

SEDIE per tutti **ALASIA** TORINO - Corso Vinzaglio, 8 GENOVA - Via Lucoli, 42 R Richiedere catalogo gratis

MOBILI «LA NOSTRA CASA» già Fabbrica Mobili di Cantù **MOBILI SALOTTI. Qualunque stile** PAGAMENTI COMODI Via Garibaldi 13 (interno), tel. 581-147

FABBRICA BUSTI REGGISENI Specialità Busti in LASTEX unica ditta specializzata in forniture complete per bustaie ed ortopedici **Virginio DEMARTA** 15, corso Vinzaglio, 15 Telefono 44-323

MOBILI SPECIALITA' RINASCIMENTO BAROCCO E RUSTICO **Sale Rinascimento L. 85.000 in più** FACILITAZIONI **MOBILIFICIO PIEMONTESE** Via S. Tommaso 8 - Telef. 41-442

NUOVA
STAMPA SERA

TORINO - Anno V - N. 293
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

MARTEDI'-MERCOLEDI'
11-12 Dicembre 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

MARION DE LORME

La regina di piazza reale

XIII. — Figlia del signor de Lorme, barone di Baye, Marion de Lorme è diventata l'amante di Des Barreaux, libertino e poeta, che alla tradirà ben presto. Conoscerà il grande, vero amore con il bel marchese Cinque-Marzo, favorito di Luigi XIII. Cinque-Marzo, in discordia con il cardinale Richelieu, entra a far parte della «cricca degli scontenti» e per avere firmato un trattato segreto con la Spagna viene decapitato a Lione insieme al suo amico de Thou. Marion si consola con Rouville, Arnaud de Corbeville, Miossens e altri.

Marion de Lorme, che la sua relazione con Richelieu e il suo legame con Cinque-Marzo hanno reso celebre, è ora la regina del quartiere della Piazza Reale, dove, scriveva con il suo stile pieno di preziosità l'abate di Aubignac, «si tengono le più importanti assemblee di civetteria. In mezzo a un gran numero di portici, vestiboli, gallerie, camerette e studi riccamente ornati, si trova sempre un luogo rispettato come un santuario dove si vede una dama esposta all'ammirazione del pubblico, talvolta bella e sempre agghindata, talvolta nobile e sempre vanitosa; i più illustri di questa corte bruciano ai suoi piedi i loro incensi e sollecitano il favore dell'amore civettuolo o l'ingresso al palazzo delle buone fortune». Da parte sua, Archange Ripault, guardiano dei cappuccini di Saint-Jacques, scriveva: «Le belle aggiungono dei segni impudichi che sono altrettante manifestazioni di incontinenza: nodi di nastri di seta: il *gentile* (sul cuore), il *favorito* (sopra la testa), il *galante* (sul petto), il giocoso (appeso al ventaglio); nèi sul viso e nèi (in questo caso chiamati *assassini*) sul seno.

Marion de Lorme, sacerdotessa della religione del piacere, malgrado i suoi falli rimaneva devota. Era una assidua parrocchiana dei Frati Minori. Un giorno Marion vede arrivare all'improvviso due giovani e brioši cavalieri ugonotti che tornano dalla guerra: Gaspard IV di Coligny, marchese d'Andelot, figlio del maresciallo-duca di Chatillon, e il conte Francesco di Chavagnac, intrepido corteggiatore. «Entrambi impazienti di dimenticare Bellona nelle braccia di Marion — scrisse nelle sue Memorie il conte Gaspard di Chavagnac — rimasero molto sorpresi della severità con cui Marion respinse le loro proposte; inutilmente cercarono di ricorrere a tutti gli espedienti immaginabili. Ella dichiarò che aveva fatto voto di non più ricadere nei trascorsi peccati a meno che non fosse per ricondurre dei protestanti nel grembo della Chiesa. Essi dovevano rinunciare ad ottenere i suoi favori se non avessero l'intenzione di convertirsi».

Per i due galanti «oltre la guerra c'è una sola cosa che conta, l'amore». Ostinati al gioco, essi rinunciano per i begli occhi di Marion, al protestantesimo; si fanno insegnare la religione cattolica e vanno a confessarsi da un direttore spirituale che Marion ha scelto fra i più accomodanti. «Essi tirano a sorte chi deve passare per il primo. Tocca a Francesco de Chavagnac che racconta i peccati di tutta la sua vita al frate confessore: "Non è permesso fare tante cattive azioni in così poco tempo!" grida il sant'uomo inorridito. "Sentirete ben altro confessando il mio compagno!", gli risponde Chavagnac».

Coligny d'Andelot e Chavagnac, avendo abiurato il protestantesimo, suscitano un grande scandalo fra i protestanti e il dispetto delle loro famiglie. Ma Marion de Lorme «mantiene la sua parola con tutto l'onore che è possibile avere in questo caso». Fra i due preferisce Coligny. E avendo ceduto a lui per ricompensarlo, Marion decide di tenerselo come amante...

SEGUE: Scarseggia il denaro

Fase finale del processo Grande

Il terzo processo per la tragedia di Bangkok volge al suo epilogo. Dopo le arringhe dei patroni di Parte Civile avv. Caran e avv. Marchesini, pronuncia la sua requisitoria il Pubblico Ministero De Paolis. Seguiranno poi le attesissime arringhe dei difensori di Ettore Grande avvocati Stoppato e Delitala e le repliche e controrepliche alle quali parteciperà l'avvocato Villabruna; sabato o lunedì la nuova sentenza metterà la parola fine alla appassionante vicenda giudiziaria. Nella foto un aspetto dell'aula della Corte d'Assise di Bologna.

Il Pubblico Ministero avvocato De Paolis. (Publifoto)

Alla Scala

Tutte le sere la sala e i palchi della Scala sono gremitissimi di spettatori.

Una superba edizione dei «Vespri siciliani» diretta dal maestro Victor De Sabata ha aperto nei giorni scorsi la grande stagione lirica alla Scala. Ha fatto seguito «La carriera del libertino» la cui esecuzione era affidata al direttore e concertatore d'orchestra Ferdinand Leitner. Entrambe le opere hanno ottenuto un pieno successo. Tra il pubblico appassionato le eleganti signore hanno dato una nota di alta mondanità.

Le signore colgono l'occasione per indossare elegantissime toilettes.

La signorina Eliana De Sabata, figlia del grande maestro, fotografata insieme al principe di Monaco.

Una spettatrice, urtata da un'auto e scivolata a terra, sorride della disavventura mentre viene aiutata a rialzarsi.